



# “La nostra Pieve”

Periodico trimestrale della Parrocchia di Pieve di Soligo  
www.parrochiapieve.qdp.it Tel. 0438 82026 - Fax 0438 981483

Numero 22

Dicembre 2011

## UN SALVATORE PUÒ VENIRE SOLO DAL CIELO

Mentre in parrocchia stiamo preparando questo giornalino natalizio, ritornando con la memoria alla mia infanzia, immagino cosa succeda nelle famiglie, soprattutto in quelle dove ci sono bambini piccoli. Si va in soffitta o nella stanza dei depositi a cercare le statuine del presepio, si progetta insieme come sistemare la capanna, dove mettere le casette, trovare il posto dei vari personaggi... Nel frattempo si racconta la storia di Gesù e la sua nascita tra noi.

Le letture della Liturgia di Natale ci riferiscono anche in quali circostanze ed avvenimenti Gesù è venuto a trovarsi. Sono pagine che conosciamo, perché lette o sentite leggere tante volte, eppure sono sempre nuove, perché cambiamo noi che le ascoltiamo, così hanno un'eco sempre nuova nel nostro cuore.

\* \* \* \* \*

Nei giorni in cui l'angelo scese dal cielo per dire ai pastori che vegliavano il gregge: *“Vi annuncio una grande gioia, che sarà per tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”*, a Gerusalemme si parlava dell'imperatore romano Cesare Augusto e del censimento che aveva decretato per sapere su quanti sudditi poteva contare. Sembrava che fosse l'imperatore l'autorità che determinava le sorti dei popoli e si pensava che da lui e dalle sue decisioni potesse venire una salvezza.

Oggi, per il compito che mi compete come parroco di Pieve di Soligo, continuo a far riecheggiare a voi l'identico annuncio che l'angelo ha fatto a Betlemme, in un tempo in cui le



Foto di Raoul Bernardi

nostre preoccupazioni e i nostri temi di conversazione sono simili a quelli della gente di allora: le vicende politiche, l'andamento della crisi economica, la perdita del posto di lavoro, le decisioni di coloro che in questo momento hanno il potere di legiferare determinando le sorti dell'Italia. Da loro sembra dipendere la salvezza o la rovina della nostra vita quotidiana. E, come l'angelo non invita i pastori a guardare verso

(continua a p. 2)

IN QUESTO NUMERO:

Toniolo



Diacono



San Vincenzo



Oratorio



Archivio

(segue da p. 1)

l'imperatore per trovare un salvatore, ma verso una mangiatoia dove è deposto il Bambino di due giovani genitori che venivano da Nazaret, perché è lui il Salvatore venuto tra gli uomini, così anch'io invito voi a porre le vostre attese su Gesù e il suo Vangelo.

\*\*\*\*\*

L'angelo non trova molti ascoltatori interessati, ma solo alcuni poveri pastori che andarono dal Bambino e si inginocchiarono davanti a lui, facendo un atto di fede e di adorazione. Ma da quei pochi pastori l'annuncio dell'angelo si diffuse in tutto il mondo, fino a giungere alle nostre terre. Anche questa mia riflessione non la leggeranno molti pievigini, ma solo voi che, per quanto pochi, siete molti di più dei pastori. Tocca a voi, come hanno fatto loro, a dire a quanti incontrerete sul vostro cammino di non cercare il salvatore nei potenti di turno. Non sono loro che hanno la forza di salvare la nostra vita. Al massimo potranno orientare un po' il bene comune della società. Un Salvatore può venire solo dal cielo, ed è già venuto, ed è per sempre in mezzo a noi.

Per incontrarlo è necessario non ascoltare le chiacchiere degli uomini, ma la sua Parola; inginocchiarsi davanti a Lui e adorarlo; spogliarsi delle proprie presunzioni e sentirsi poveri come i pastori, perché questa è la verità cristiana. E' necessario cambiare stile di vita e essere più sobri; è necessario aprirci alla condivisione e alla solidarietà.

Inginocchiati davanti al Figlio di Dio deposto in una mangiatoia, possiamo confessargli in preghiera: "Siamo deboli e poveri! Vieni, Signore Gesù, perché abbiamo bisogno di un Salvatore a cui affidare le nostre speranze e la nostra vita".

Buon Natale a tutti!

*Don Giuseppe  
con don Luca e don Lorenzo*

# C O N V E

## Abita

Il vescovo Corrado, dopo quattro anni di servizio episcopale nella nostra diocesi, desidera fare una verifica del lavoro pastorale compiuto nelle parrocchie e chiede di studiare tutti insieme, alcune problematiche attuali per progettare un nuovo Piano Pastorale per i prossimi anni. Per questo ha indetto un Convegno ecclesiale che avrà il suo culmine il 18 marzo con una solenne celebrazione nella Cattedrale di Vittorio Veneto.

Il Convegno ha avuto inizio il 17 giugno u.s. quando, nella Cattedrale gremita di operatori pastorali provenienti da tutte le parrocchie, il vescovo ha presentato il titolo del Convegno: **“Abita la terra e vivi con fede”** (versetto del salmo 37), cioè vivi la tua vita umana e cristiana in questo luogo e in questo tempo, contro la tentazione di rimpiangere situazioni passate o di fantasticare su future situazioni ipoteticamente ideali per la fede e l'evangelizzazione.

Prendendo come icona l'episodio dell'incontro del diacono

## Gesù è nato in una grotta

E' notte ormai e fa freddo.  
Dove potremo alloggiare?  
I pochi alberghi sono pieni:  
non vi possiamo sostare.

Con tanta fiducia, Giuseppe,  
riprende ancora la via:  
Abbiamo Dio con noi:  
Coraggio, andiamo Maria!

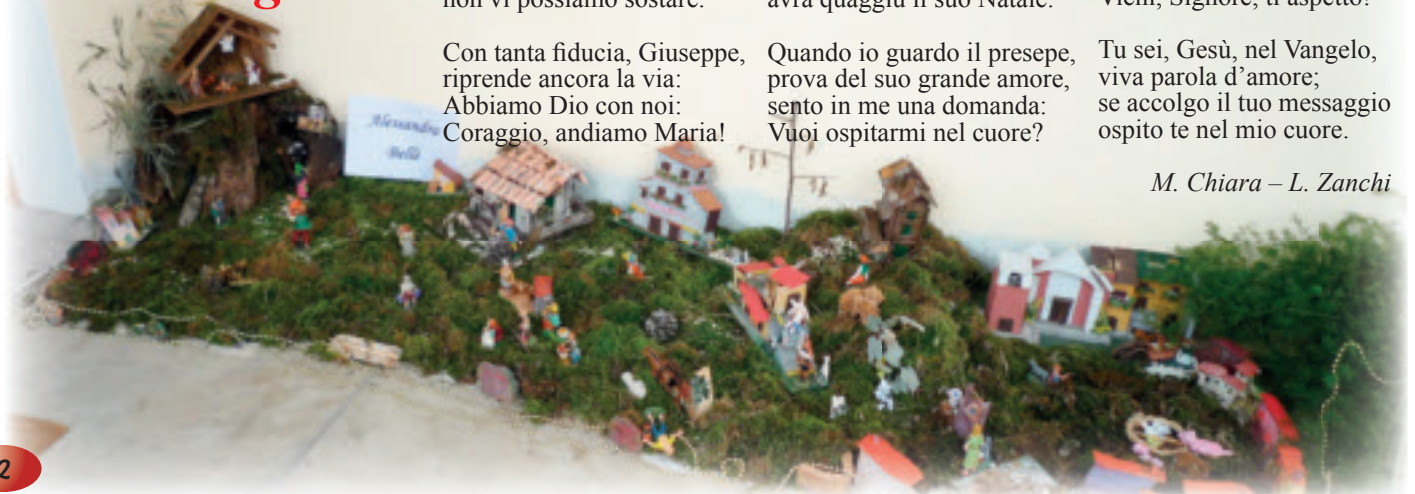
Ecco alfine una grotta,  
la stalla di un animale,  
e lì, sulla paglia, Gesù  
avrà quaggiù il suo Natale.

Quando io guardo il presepe,  
prova del suo grande amore,  
seno in me una domanda:  
Vuoi ospitarmi nel cuore?

Gesù tu sei nel fratello  
che soffre o è senza tetto,  
in chi ha bisogno di aiuto.  
Vieni, Signore, ti aspetto!

Tu sei, Gesù, nel Vangelo,  
viva parola d'amore;  
se accoglio il tuo messaggio  
ospito te nel mio cuore.

*M. Chiara – L. Zanchi*





# G N O    D I O C E S A N O

## la terra e vivi con fede



Filippo con l'Etiope (Atti 8, 26-40) il Vescovo ci ha invitati ad imparare da Filippo uno stile, una spiritualità, una disponibilità allo Spirito Santo che è il vero protagonista di questo racconto di evangelizzazione: *"Filippo si alza, si mette in cammino, corre vicino al carro, ascolta attentamente, interroga, sale sul carro e si siede vicino all'Etiope. E' lo Spirito che mette in moto in Filippo, e anche in noi se ci lasciamo guidare, un dinamismo interiore che spinge ad andare, a farsi compagni di strada, a "salire sullo stesso carro" delle persone a cui annunciare Gesù"*.

L'immagine del Convegno è esposta nelle bacheche di tutte le chiese. Rappresenta un albero verde appoggiato ad una croce

gialla visibile alle estremità, che richiama la passione e morte redentrice di Gesù. L'albero è ricco non di fiori o di frutti, ma di tante facce umane avvolte nell'abbraccio del Padre che tutti accoglie e a tutti offre il suo amore. Alcuni si trovano più verso il centro in questa spirale che porta alla salvezza, altri più lontani.

Nella prima fase del Convegno era stato chiesto ad ogni parrocchia di fare la valutazione del Piano Pastorale della Diocesi incentrato sul valore del Battesimo. Al termine del triennio è venuta a Pieve una équipe di "formatori" mandati dalla diocesi per preparare alcune persone della forania a diventare animatori dei genitori e dei padrini dei battezzandi. Nella nostra parrocchia, come frutto di questo lavo-

ro, quattro persone hanno dato la loro disponibilità ad affiancare il parroco nella preparazione dei Battesimi. Gli incontri fatti negli ultimi gruppi di battezzati sono stati molto apprezzati e, speriamo, fruttuosi.

In questi mesi, fino alla fine di Gennaio, siamo nella seconda fase del Convegno. Nelle unità pastorali e nelle parrocchie si dovrebbero costituire gruppi di riflessione seguendo il metodo: "vedere" (*gettare lo sguardo sulla situazione di oggi*); "illuminare" (*cercare luce dalla Parola di Dio e dal Magistero della Chiesa*); "agire" (*arrivare a fare proposte concrete da suggerire anche al Convegno diocesano*). Gli ambiti di studio sono:

1. La ricerca del vero volto di Dio.
2. La costruzione di una società più umana.
3. La cura delle relazioni e degli affetti.
4. L'educazione alla vita buona del Vangelo.

Noi di Pieve, nell'ultimo CPP, abbiamo deciso di riflettere almeno su due ambiti e avendo come riferimento il Toniolo, di sensibilizzare la Diocesi su questo nuovo Beato.

Giuseppe Gagliano modererà il gruppo "Costruire una società più umana" e Alberto Azzari il gruppo "Educazione alla vita buona del Vangelo". Si prevedono due/tre incontri per poter fare un lavoro soddisfacente. Chi desidera partecipare si rivolga ai due moderatori sopra citati.

Don Giuseppe

## ANTICHE MERAVIGLIE DI PIEVE DI SOLIGO

# *Il Filo della Memoria: Omaggio alla Vecchia Arcipretale*

Preziosa testimonianza dell'interno della vecchia chiesa Arcipretale di Pieve di Soligo, aperta al culto fino al 1924 anno in cui cedette il posto alla nuova chiesa, oggi Duomo. E' una foto rara ed inedita. Fa parte di una serie scattata in zona Pieve-Vallata da un operatore dell'esercito austro-ungarico, nei primi mesi del 1918, durante l'anno di invasione nemica. In basso a destra è sovrainpressa in originale, una etichetta su fondo nero, con numero progressivo, e scritta a mano in lingua tedesca: Pieve di Soligo - "alte Kirche" (vecchia Chiesa, in italiano, per distinguerla dalla nuova, allora in costruzione).

L'originale misura cm 12,5 x 18 ca. ed è conservato a Vienna presso il Krieg Archiv.

L'immagine riporta alla memoria un periodo di stenti e di lacrime della nostra comunità durante la prima guerra mondiale, tra il novembre 1917 ed il novembre 1918. Si coglie tuttavia, tra il sole che filtra dalle vetrate e brilla sui banchi lindi ed allineati, un messaggio di speranza legato alla fede e alla sacralità del luogo. Una fede che non venne mai a mancare nemmeno in quei terribili momenti: la vecchia Arcipretale continuò ad essere per i parrocchiani pievigini luogo di incontro, di preghiera e di consolazione.

L'operatore, pur ligio alla rigida disciplina militare, ha voluto fissare con la bellezza e la spiritualità del luogo, un momento di meditazione: ci mostra l'ampia navata centrale - fra i cui banchi si notano le targhette dei donatori com'era nella tradizione del tempo - l'altare maggiore ben curato e finemente addobbato, coronato dalla bella pala di Maria Assunta in cielo, cui l'Arcipretale era dedicata, opera del pittore Francesco da Milano, del '500.

Sulla parte destra oltre le colonne si intravede l'altare di S. Antonio, riportato nella medesima posizione nella nuova Chiesa. Molti elementi



*Immagine della vecchia chiesa parrocchiale risalente al 1.300, dedicata a "Santa Maria Assunta". Era di stile romanico, successivamente ampliata e modificata. Nel tempo ha dato origine alle parrocchie di Soligo, Solighetto, Farrò, Barbisano, Collalto e Falzè, ed è diventata chiesa Arcipretale.*

*Foto dell'archivio privato di Armando Berti.*

artistici e di arredo furono recuperati e riposizionati nella nuova, a ricordo della generosa partecipazione e operosità dei nostri antenati. Sono tuttora conservate le lampade laterali, le balaustre in ferro, la corona che sovrasta l'altare maggiore e la stessa pala di Maria Assunta che, dopo essere stata restaurata nel 1990 è ora collocata nella nicchia del fonte battesimale.

Generazioni di pievigini ascoltarono, sotto queste volte la parola del Signore. Fu molto cara



# ANTICHE MERAVIGLIE DI PIEVE DI SOLIGO

al Prof. Giuseppe Toniolo – del quale è ormai prossima la beatificazione - legato a Pieve di Soligo da profondi affetti familiari e sinceri sentimenti di amicizia: innanzi a questo altare, il 4 settembre 1878 si unì in matrimonio con Maria Schiratti; fra questi banchi durante i periodi di vacanza, oltre ad assistere alla S. Messa quotidiana, era solito trascorrere lunghe ore di preghiera e di meditazione; la mattina del 29 ottobre 1919, una folla commossa e piena di gratitudi-

ne, salutò il ritorno della sua salma – come da lui espressamente desiderato - da Pisa ove aveva sostato dall'ottobre dell'anno precedente.

Sono lieto di condividere con i lettori de "La Nostra Pieve", questo prezioso ritrovamento, un piccolo tassello della nostra memoria, frutto di lunghe e ancora attive ricerche storiche.

*Armando Berti*

*Altare del "Rosario" nella vecchia chiesa eretto nel 1608. La statua della Madonna è circondata da 15 formelle con i misteri del Rosario.*



*Altare di "Sant'Antonio" nella vecchia chiesa.*



*Lo stesso altare si trova ora nel nostro Duomo, ma, la statua della Madonna è quella di Marta Sammartini.*



*Lo stesso altare si trova ora nel nostro Duomo.*



*Foto dell'archivio parrocchiale.*

## *Esumazione del corpo di Giuseppe Toniolo*

Foto Munari.



La pesante pietra sepolcrale viene tolta con l'ausilio di una gru. Le imprese “Lorenzon Costruzioni”, “OMER”, “Marmi Soligo” e “Onoranze Funebri Colletto”, hanno predisposto tutto nel migliore dei modi.



Con grande sorpresa la tomba viene trovata vuota, ma si capisce subito che la cassa si trova nel muro della chiesa, dietro una parete, in corrispondenza del sarcofago di marmo. Quando, nel 1940, i resti mortali vennero traslati dal cimitero, il Toniolo non era ancora riconosciuto Venerabile per cui non poteva essere sepolto in chiesa.



La cassa viene trovata in perfetto stato di conservazione ma, per prudenza, viene estratta delicatamente dalla nicchia e adagiata su un supporto di ferro protetto da robuste sponde.

# UN BEATO IN

Alle cerimonie di riesumazione e di traslazione del corpo del prossimo Beato Giuseppe Toniolo c'ero anch'io, non mosso da curiosità, ma dalla convinzione di essere testimone di un avvenimento eccezionale. Le maestranze incaricate per questo delicato “servizio”, hanno agito con maestria, rispetto e grande sensibilità al punto che, alla presenza di tutti davanti alla bara scopriata, si sono fatti il segno della croce non previsto dal cerimoniale. Tutto si è svolto in un clima di fede, che quasi traspariva sul volto dei presenti. Quando il Vescovo, dopo una breve preghiera, ha detto con voce chiara e possente: “*Togliete la pietra...*”, mi sono risuonate nel cuore le parole pronunciate da Gesù davanti al sepolcro di Lazzaro, lette e ascoltate tante volte: “*Togliete la pietra...*”. In quel tempo Lazzaro è uscito dal sepolcro vivo in carne ed ossa, del Toniolo, invece, sono state estratte solo le ossa perché, a differenza di Lazzaro di allora, il Toniolo vive già presso Dio.

\*\*\*\*\*

Il 7 ottobre, giorno anniversario della sua nascita al Cielo e festa della Madonna del Rosario, alla quale il Toniolo era molto devoto, ha fatto ingresso dalla porta principale del Duomo il Reliquiario con le sue ossa, trasportato da otto giovani di Azione Cattolica e seguito da otto vescovi e numerosi sacerdoti: quelli originari di Pieve, quelli che a Pieve hanno lavorato, e alcuni della forania, del seminario e della diocesi. Le campane suonavano a distesa e il coro eseguiva a più voci il canto “*Coelestis urbs*”. Una Messa solenne, ben partecipata, curata nei particolari, un'omelia che ha messo in risalto aspetti del Toniolo che io non conoscevo. Non sono mai stata

Il Beato Giuseppe Toniolo, morto il 7 ottobre 1918, venne sepolto nel cimitero di Pisa (per nove mesi) e, nel 1919, portato nel cimitero di Pieve di Soligo nella tomba di famiglia, nella quale c'era già la figlia suor Maria Pia. Nel suo testamento scrisse: “*Desidero essere sepolto a Pieve di Soligo e così i semplici deporranno sulla mia tomba una Requiem*”. Nella



## Esumazione del corpo di Giuseppe Toniolo

# PIÙ: SERVE?

in Paradiso, ma in quell'ora di preghiera mi sembrava di esserci!

\*\*\*\*\*

Dal momento che i resti mortali del Venerabile, presto Beato, si trovano qui, per sua esplicita volontà, mi fa essere orgogliosa di abitare a Pieve, perché vuol dire che lui serbava in cuore un bel ricordo dei nostri avi. Nella sua vita, come padre di famiglia e professore universitario, ha abitato per periodi più o meno lunghi in tante città, eppure ha scelto Pieve come sua residenza "post mortem", per stare con noi, e, per uno di noi, Francesco Bortolini, si è fatto mediatore presso Dio di una guarigione insperata.

\*\*\*\*\*

Mi è stato detto che qualche persona se ne "frega" di un Beato in più. Io invece, sapendo che un'altra gemma si incastona nella "comunione dei santi" mi sento spronata ad un impegno più radicale di farmi "santa". Dopo aver letto il diario spirituale del Toniolo e aver riflettuto sulla sua vita di laico e di padre di famiglia, ho fatto mie le parole di un santo: "se lui (il Toniolo) ci è riuscito, perché non io?".

\*\*\*\*\*

Quando entro nel nostro Duomo, specialmente la domenica con tanti cristiani che si riuniscono per la celebrazione eucaristica, sento di fare esperienza della "famiglia dei figli di Dio": molti dei quali, fra cui il Toniolo, già nella visione Beata, altri che ricordiamo nelle intenzioni delle Messe, sulla soglia del Paradiso, e noi, pellegrini in questa vita terrena, che chiediamo la loro intercessione e cerchiamo di seguire le loro orme per ritrovarci insieme in Cielo.

*Una parrocchiana di Pieve*

stessa tomba verranno poste anche le spoglie della moglie Maria Schiratti, morta nel 1925. Nel 1940, iniziata la causa di Beatificazione, venne esumato per essere portato in chiesa. La cassa in cui era disteso non reggeva più, per cui furono tolte le pareti e, senza toccare il suo corpo adagiato sulla tavola di fondo, venne posto nella nuova cassa.



Il lavoro di apertura chiede tempo e pazienza perché le viti si sono arrugginite. Nel frattempo si prega e si canta il "Te Deum" e il "Magnificat".



La cassa contenente il Venerabile Toniolo viene portata in cappella, mentre le campane suonano a festa.



La cappella è un luogo dignitoso per il lavoro che dovranno fare i medici: pulire i resti mortali, sistemare le reliquie e porle nell'urna nuova.

## Riposizione del corpo di Giuseppe Toniolo



L'urna contenente le reliquie del Beato (offerta da Roberto Colletto) viene sigillata dal cancelliere della Curia, don Luigino Zago, alla presenza dei testimoni: Diego Grando e Pasquale Cacciatore.



I chierichetti avviano la processione verso il Duomo, seguiti da una trentina di Sacerdoti e da otto Vescovi.



La chiesa è gremita di fedeli, con le autorità nei primi banchi. L'urna viene provvisoriamente posta davanti all'ambone.



In primo piano il miracolato Francesco Bortolini con i suoi familiari. In seconda fila alcuni pronipoti del Toniolo e in terza fila Diego Grando, presidente diocesano di AC, e Dal Ben Mariaregina, presidente parrocchiale di AC.

# “AGE QU “fa bene quanto

Dall'Omelia del Vescovo di Pisa, tenuta nel nostro Duomo, la sera del 7 ottobre 2011, nel 93° anniversario della morte di Giuseppe Toniolo, riportiamo alcuni pensieri perché diventino patrimonio spirituale anche di coloro che non erano presenti alla celebrazione.

Prima il Vescovo ha salutato e ringraziato le tante autorità religiose e civili, poi ha parlato a noi così: *“Permettete che rivolga un grazie tutto speciale a Mons. Giuseppe Nadal e ai fedeli di Pieve: sono stati il vostro attaccamento e la vostra devozione a Giuseppe Toniolo, vostro concittadino adottivo, se possiamo finalmente prepararci alla sua beatificazione; è stata la forza e la convinzione della vostra preghiera e della vostra fede se è stato ottenuto dal Signore il dono del miracolo tanto atteso per la glorificazione del nostro Servo di Dio”*.

E dopo essersi fermato sulla pagina dell'Annunciazione della vergine Maria, per mettere in risalto la chiamata che il Signore le rivolge a fare di tuttata la sua vita un dono a Dio e la sua docilità al disegno di salvezza per il mondo intero, ha letto, come in filigrana, la vicenda della santità di Giuseppe Toniolo, santità alla quale sono chiamati tutti i discepoli del Vangelo, ha detto:

*Un messaggio in particolare, ci rivolge questa sera Giuseppe Toniolo. Gli Atti degli Apostoli, nella prima lettura, ci hanno presentato la Chiesa delle origini nel suo primo delinearsi: gli apostoli e una piccola folla di discepoli e di amici del maestro: “Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù e ai fratelli di lui”*.

*Piccola folla di discepoli di Gesù era la famiglia Toniolo, in cui, insieme si pregava con il Rosario e dove proprio il professore amava proporre letture spirituali ai suoi di casa; piccola folla erano i fedeli che di mattina partecipavano alla Messa a cui Toniolo cercava di non mancare mai nella chiesa di San Martino in Pisa; piccola folla erano gli studenti che partecipavano alle su elezio-*



# Riposizione del corpo di Giuseppe Toniolo

## OD AGIS" stai facendo"

ni in università. Non si trattava mai però di folla anonima; bensì di persone con le quali, sia pure in modo diverso, Toniolo realizzava rapporti di vicinanza, di attenzione, di presenza colma di umanità e di preoccupazione spirituale. In ogni realtà Toniolo non mancava mai di portare e di trasfondere l'esperienza spirituale della sua vita ecclesiale e cioè di quel legame di comunione che rende ciascuno fratello del fratello, superando ogni barriera ed ogni estraneità, fedele a quel Regolamento di vita che lo accompagnò per lunghi anni nel suo cammino di perfezione.

La norma che gli stava davanti era "age quod agis": cioè fa bene quanto stai facendo, qualunque sia la cosa che sei chiamato a fare in quel momento: "pronto nel decidere, fervente nell'eseguire, correndo diritto allo scopo, senza ritornare indietro, senza pentimenti, ripetizioni di atti. Oh! Il Signore deve essere servito con grande zelo, con grande coraggio, con perseveranza, con fiducia, con letizia, scrisse in questo regolamento di vita.

Proprio 100 anni fa, come oggi, nella festa della Madonna del Rosario, qui a Pieve di Soligo, Toniolo scriveva: "Invoco la Santissima Trinità dinanzi alla quale umilmente prometto di voler vivere e morire nella santa religione cattolica, in cui ebbi la grazia di nascere, pregando Iddio di volermi benignamente perdonare per l'intercessione di Maria Santissima e dei miei santi protettori, soprattutto di San Giuseppe, se io avessi mancato ai doveri di un perfetto cristiano...".

E rivolgendosi ai figli aggiungeva: "I miei figli non pensino che ad essere personalmente dei cristiani schietti, integri e forti, per fede illuminata ed operosa, né dubitino un istante che venga meno la parola divina, per la quale a chi cerca il Regno di Dio, ogni altra cosa sarà aggiunta come in soprappiù".

Queste parole possiamo ritenerle rivolte a noi che, in qualche modo, siamo figli anche della testimonianza di fede di Toniolo.



Presiede la Santa Messa l'Arcivescovo di Pisa Mons. Giovanni Paolo Benotto, alla destra il nostro Vescovo Corrado, alla sinistra il Vescovo di Treviso Mons. Agostino Gardin. I tre Vescovi rappresentano le diocesi legate al prossimo Beato. Concelebrano Mons. Beniamino Stella e Mons. Silvio Padoin, originari di Pieve, e i Vescovi emeriti Mons. Eugenio Ravignani, Mons. Alfredo Magarotto e Mons. Ovidio Poletto.



I Vescovi rendono omaggio all'urna del prossimo Beato.



Anche i fedeli si accostano all'urna.



L'urna viene posta nel sarcofago in attesa di essere ripresentata alla venerazione dei fedeli, nei giorni della beatificazione.

# DOVE? QUANDO? PERCHÈ?

Abbiamo atteso tanto tempo per conoscere la data e il luogo della Beatificazione del nostro concittadino di adozione Giuseppe Toniolo. Ora finalmente lo sappiamo: sarà beatificato a Roma, domenica 29 Aprile 2012.

Fino a qualche anno fa, le celebrazioni per tutte le Beatificazioni, venivano fatte nella Basilica di San Pietro in Vaticano. In questi ultimi tempi il Papa Benedetto XVI, vuole riservare la Basilica di San Pietro solo per la proclamazione dei Santi (“canonizzazione”, cioè l’inserimento nel canone dei Santi). Quindi, al giorno d’oggi, la cerimonia di Beatificazione deve essere celebrata nella diocesi di provenienza del Beato.

Per il Toniolo le diocesi candidate sono tre: Treviso, perché gli ha dato i natali; Pisa perché là è vissuto per oltre trent’anni ed ha anche esercitato la professione di professore universitario; Vittorio Veneto perché ha il privilegio di conservare, nel Duomo di Pieve, i suoi resti mortali. Inoltre l’Azione Cattolica Nazionale, la FUCI (Federazione degli Universitari Cattolici), l’Università Cattolica di Milano, hanno le loro radici nelle idee e nelle iniziative del Toniolo. I sociologi, gli economisti, i politici... potrebbero avere in lui un modello per le sue idee radicate nel Vangelo e sempre attuali; per la sua santità di laico, sposo, padre ed educatore dei giovani, la Congregazione dei Santi ha deciso di farlo conoscere all’Italia intera. Ecco perché il luogo per la sua beatificazione sarà Roma.

Delle quattro Basiliche papali, è stata scelta quella di San Paolo Fuori le Mura, molto grande,

raggiungibile con i mezzi pubblici, e dotata di un grande parcheggio.

Le altre tre sono state escluse per questi motivi: S. Pietro, perché riservata per i Santi; S. Maria Maggiore, perché non sufficientemente capiente; San Giovanni in Laterano, perché in quei giorni, come ogni

anno, il piazzale verrà occupato dalle manifestazioni del 1° Maggio.

Il 29 Aprile, III Domenica dopo Pasqua, ci mette nella condizione favorevole di usufruire del “ponte del 1° Maggio”, così parecchie persone saranno invogliate ad intraprendere “il pellegrinaggio” per essere presenti alla solenne celebrazione.

C’è anche una significativa coincidenza: il 14 Gennaio 2011 il Papa ha firmato due decreti di riconoscimento di miracoli: quello

avvenuto per l’intercessione di Giovanni Paolo II e quello di Giuseppe Toniolo. Papa Wojtyla è stato beatificato il 1° Maggio 2011 e, ad un anno di distanza, verrà beatificato anche il nostro Giuseppe Toniolo.



## TUTTI A ROMA?

Per il pellegrinaggio a ROMA organizzeremo, con la Diocesi e l’Azione Cattolica, vari itinerari.

- Alcune corriere si fermeranno a Roma due giorni (sabato 28 e domenica 29).
- Altre, tre giorni (da sabato 28 a lunedì 30).
- Altre, quattro giorni (da sabato 28 a martedì 1° maggio).

Informazioni per le modalità di iscrizione e il costo del viaggio verranno rese note sul settimanale diocesano “L’Azione” e sul nostro “Filodiretto”.



# Un unico filo conduttore

## Nel ricordo di Giuseppe Toniolo e della figlia suor Maria Pia



Foto delle 26 monache "Visitandine" di Treviso.

In questo monastero visse anche Suor Maria Pia Toniolo, figlia del prossimo Beato, morta a soli 29 anni e sepolta nella tomba di famiglia a Pieve di Soligo.

Di Suor Maria Pia - al secolo Emilia Toniolo - visitandina, figlia di Maria Schiratti e del prof. Toniolo si sa davvero poco.

Una sua scelta. Un suo voluto estraniarsi dal mondo per vivere il suo patto d'amore nel silenzio orante di un monastero in un continuo "morire vivendo e vivere morendo", come impone la regola dell'ordine della Visitazione.

Rammentare con pazienza i pochi fili che annodano la trama della giovane esistenza di suor Maria Pia, morta assai giovane, quando ancora non ha nemmeno compiuto ventinove anni, quando ancora la freschezza femminile è intatta e la maturità di una donna è già piena, è davvero difficile.

Forse non è nemmeno legittimo perché è come pretendere, con indebita e gratuita ingerenza, di andare oltre la grata della clausura, per infrangere l'intimità di un rapporto di due amanti, che è sempre unico e personale.

Se decidiamo di farlo è soltanto perché la sua breve vita può essere condensata in un messaggio assai semplice e pur carico di una lezione che il mondo ciarliero e alienante nel quale siamo immersi ha da tempo dimenticato.

Maria Pia, come quella di

un'autentica claustrale, ci ammonisce che la paradossale, ossessiva ricerca dell'effimero che caratterizza la nostra epoca rischia di lasciare inevasi i richiami più profondi dello spirito.

Ci dice che, ieri come oggi, esistono accanto a noi donne e uomini i quali, vivendo una vita simile alla nostra, riescono ad anticipare il futuro, immettendo nella storia una traccia della bellezza di Dio e di Cristo capace di elevare e trasfigurare la vita.

Una ragazza come tante suor Maria Pia. Una donna capace di scelte coraggiose. Forse incomprensibili a tanti. La famiglia di appartenenza poteva garantirle uno standard di vita agiata, appariscente, forse una carriera universitaria, una trama di relazioni di prestigio.

Lei sceglie uno stile diverso. Nulla di eclatante nella sua vita. Nulla di straordinario. Nulla di vacuo. Soltanto la ricerca dell'Essenziale. E l'Essenziale era Lui.

Maria Pia lo ha scelto, lo ha amato per tutta la sua brevissima vita, quasi avesse fretta di vederlo e contemplarlo per tutta l'eternità. Tanto basta per garantirle un fascino che la propone come esempio di santità come quello del più noto papà

Giuseppe, prossimo beato.

E' uno stesso filo conduttore che lega i due. Lo stesso impegno per il sociale, pur con ruoli diversi. La missione del prof. Toniolo, di questo "economista di Dio", come felicemente qualcuno l'ha definito, impegnato a far trionfare i principi del Vangelo nella sempre travagliata questione sociale, si salda per certi versi con quella della figlia Emilia, anzi di suor Maria Pia.

Se il papà è il braccio e la mente, la figlia è il cuore. Nel silenzio del chiostro lei accompagna con la preghiera l'azione di papà Giuseppe. Lei è l'indispensabile radice dell'albero che papà cura con intelligenza e piena dedizione.

Una ragazza, una donna, una monaca che, pur non essendo veneta a tutti gli effetti - nasce a Pisa, nella cui università il papà insegna - il 17 maggio del 1886 diventa veneta di... adozione.

Dalla terra del papà, di quel lembo di Veneto che ha nome Treviso, dove la pianura comincia pian piano a cedere alla collina, ricco di verde e di acque, dove le bellezze naturali, l'arte, la storia sembrano aver deciso di convivere e di quella di mamma Maria - Pieve di Soligo - terra incorniciata dall'arco delle Prealpi bellunesi, baciata dalle acque del Soligo e del Lierza, adagiata nella parte orientale del Quartier del Piave, eredita il sorriso dolce, il garbo dei tratti, la genuinità di uno stile che l'accompagnano per tutta la vita.

Perciò la gioia intima e commossa che tutti vivremo per la beatificazione di Giuseppe Toniolo si accompagna al ricordo della figlia. Pronta anche lei, ne siamo certi, a festeggiare in cielo, insieme a papà e all'intera famiglia. Con altrettanta emozione: non è da tutti avere un genitore... santo.

Mario Cutuli

# FESTA DELLA FAMIGLIA

È ormai tradizione festeggiare a metà Ottobre le coppie di sposi che arrivano a tappe significative di Matrimonio. Gli sposi si ritrovano in Duomo, alla Messa delle ore 10.30, per rendere grazie a Dio di averli fatti incontrare, di aiutarli ad essere, con l'accoglienza e il perdono reciproco, un'immagine viva dell'amore di Cristo per la Chiesa sua sposa. Poi tutti in palestra, per un "evviva" insieme.

È un avvenimento significativo, sentito e partecipato da tutta la comunità.

## I festeggiati

### *Nel 2006 - 5 anni di matrimonio*

Bertazzon Roberto e Stambul Karmen

### *Nel 2001 - 10 anni di matrimonio*

Bottega Andrea e Puppetti Donatella  
Cacciatore Pasquale e Scagliusi Beatriz  
Collet Mirko e De Faveri Maria  
Da Dalto Enzo e Rizzetto Francesca  
Reitano Giuseppe e Agostini Nicoletta

### *Nel 1996- 15 anni di matrimonio*

Paciolla Antonio e Marseglia Anna  
Palin Rosalino e Salvador Laura

### *Nel 1991 - 20 anni di matrimonio*

De Faveri Giancarlo e Grava Emanuela  
Dorigo Gianni e Granziere Luisa  
Gagliano Giuseppe e Bernardi Tiziana  
Lorenzon Luciano e Zannoni Annarita  
Rusalen Daniele e Pollone Maria Letizia  
Villanova Giannino e Zamai Michela

### *Nel 1986 - 25 anni di matrimonio*

Dal Corso Pietro e Lovera Gladis  
Donadel Carlo e Modolo Rita  
Piai Irnerio e Parussolo Lucia

### *Nel 1981 - 30 anni di matrimonio*

Cella Gianni e Paolin Maria  
De Conto Roberto e Pansolin Mariastella  
Lucchetta Massimo e Dotta Anna Maria

### *Nel 1976 - 35 anni di matrimonio*

Busetto Guido e Zanzotto Annalisa  
Busetto Renato e Lorenzon Maria Pia  
Gallonetto Zaccaria e Dal Pont Maria Grazia  
Ighetto Giovanni e Manfron Alessandra  
Lorenzon Enrico e Simoni Lucia

### *Nel 1971 - 40 anni di matrimonio*

Bortolini Mario e Padoin Elvira  
Brustolin Gino e Zanco Maria  
Dal Bo Lino e Bortolini Fiorenza  
De Biasio Benedetto e Pase Noemi  
Giacomelli Sofocle e Fontana Daniela  
Luciano Michele e Zambon Clara

### *Nel 1966 - 45 anni di matrimonio*

Busetto Ermenegildo e Bellè Maria  
Chiappinotto Bruno e Bianco Teresa

### *Nel 1961 - 50 anni di matrimonio*

Barisan Domenico e Bernardi Caterina  
De Noni Rino e De Bortoli Luigia  
Lorenzon Arrigo e Barisan Rosina

### *Nel 1956 - 55 anni di matrimonio*

Bertazzon Marino e Pase Margherita  
Buoro Luigi e Bosco Cristina  
Gropo Luigi e Siniscalchi Giorgia  
Lucchetta Luigi e Nardi Teresina





# FESTA DELLA FAMIGLIA

## Futuri sposi

Domenica 4 Dicembre si è concluso, con un Ritiro Spirituale, il Corso di preparazione al Matrimonio per nove coppie di fidanzati.

Con grande soddisfazione si sono sempre trovati nella "Casa delle Famiglia" sorta per ospitare principalmente questi gruppi, dotata anche di un "angolo cucina", che al termine di ogni incontro ha favorito il crescere dell'amicizia nella condivisione di "dolci casalinghi" e di un buon bicchiere di vino dei nostri colli.

Con loro si sono approfondite, con relazioni, lavori di

gruppo e testimonianze, le seguenti tematiche:

\* *I pilastri della coppia: l'attrattiva fisica e sentimentale, il rapporto di fiducia, la stima reciproca, la buona intesa.*

\* *Il fondamento biblico della coppia.*

\* *Innamorarsi, non basta. Dall'innamoramento all'amore.*

\* *Il significato della sessualità, le affinità e le diversità fra uomo e donna, aspettative, patologie.*

\* *Fede e vita cristiana in una comunità parrocchiale.*

\* *Fede vissuta nella coppia e in famiglia.*

\* *Le finalità del Matrimonio: amore e fecondità.*

\* *... e altro ancora.*

Loro sanno che la "Casa delle Famiglia" è a disposizione ogni qualvolta desiderano incontrarsi per un momento di riflessione, di condivisione e di festa, con lo scopo di percorrere un tratto di strada insieme, aiutandosi reciprocamente.



### Incontri di preparazione al Matrimonio nelle parrocchie della forania

Solighetto dal 13 gennaio di venerdì ore 20.30

Sernaglia dal 14 gennaio di sabato ore 20.30

Barbisano dal 27 gennaio di venerdì ore 20.30

Vidor dal 15 marzo di giovedì ore 20.30

Moriago dal 27 maggio di domenica ore 15.30

Pieve di Soligo dal 18 ottobre di giovedì ore 20.30

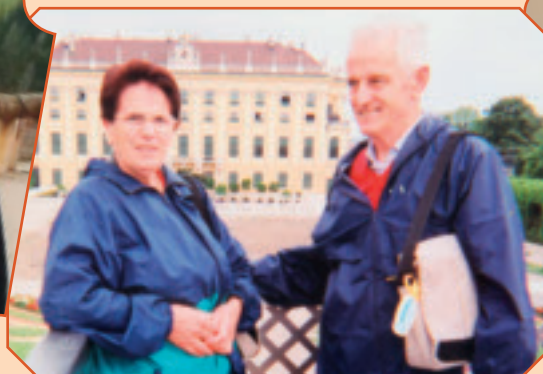


Ringraziamo gli animatori di quest'anno, Luigi e Francesca Dorigo, Silvano e Annalisa Veronese, e Livio e Maria Cristina Lucchetta, Ivan e Carla Dorigo, momentaneamente in "panchina", ma, all'occorrenza, sempre pronti a scendere in campo.

## Da 50 anni insieme



Barisan Domenico e Bernardi Caterina



Lorenzon Arrigo e Barisan Rosina



De Noni Rino e De Bortoli Luigia

## UN ALTRO DIACONO PER LA NOSTRA CHIESA

Sabato 7 dicembre nella Chiesa dell'Immacolata di Lourdes a Conegliano è stato ordinato diacono un fratello della vostra comunità parrocchiale, Giuseppe Gagliano che, dopo diversi anni di formazione, è giunto al compimento del suo percorso vocazionale.

Ma è giusto che ci chiediamo: "Chi è il "diacono" e qual è la sua vocazione e il suo compito nella comunità cristiana?"

Gli Atti degli apostoli al cap. 6 ci ricordano le origini dei diaconi e la loro funzione nella Chiesa:

*"Cercate tra voi uomini di buona reputazione, pieni di spirito santo e di saggezza ai quali affideremo questo incarico"*. La comunità primitiva scopre subito che ha bisogno al suo interno di ministeri, di servizi (da cui la parola "diacono"= servitore) diversificati per le varie necessità dei fratelli, ma questo lo fa in obbedienza allo Spirito e dopo aver pregato, come testimonia appunto il brano citato.

Dopo il Concilio Vaticano II il diaconato (terzo grado dell'unico sacramento dell'Ordine, dopo l'episcopato e il presbiterato), fu ripristinato nella Chiesa da Paolo VI. Infatti per molti secoli, per diversi motivi, questo ministero, pur essendo sempre esistito, rimase solo come una tappa verso il presbiterato. Oggi la Chiesa ha riscoperto questo dono, questo ministero "al servizio del vescovo" (Traditio Apostolica, III secolo) e di tutta la comunità: il diacono che, prima dell'ordinazione può sposarsi, con la sua presenza e i suoi molteplici servizi nella Chiesa, ricorda a tutti la necessità del servizio reciproco ad immagine di Cristo *"che non venne per essere servito, ma per servire e dare la vita"* (Mc 10,45).

Il loro compito è quello di: *"Conferire solennemente il Battesimo, conservare e distribuire l'Eucaristia, benedire il Matrimonio, portare il Viatico ai moribondi, leggere la Sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere il culto e la preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali (benedizioni...), presiedere il rito del funerale e della sepoltura, dedicarsi alla opere di carità e di assistenza"* (Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, 29).

Nella nostra diocesi attualmente i diaconi "permanenti" (da distinguere da quelli "transeunti", cioè che diventeranno preti), con Giuseppe sono 31: svolgono i loro servizi generalmente nelle loro comunità, ma anche nelle foranie e sono impegnati anche livello diocesano, ma tutti con un preciso mandato da parte del vescovo al quale hanno pro-

messo obbedienza il giorno della loro ordinazione.

Per diventare diacono è necessario anzitutto compiere un cammino di ricerca e di discernimento per scoprire la chiamata di Dio a servire i fratelli nell'Ordine sacro, per sempre e in comunione con il vescovo; segue poi la necessaria formazione spirituale e teologica che comprende generalmente un tempo di 5 anni (ma anche di più) durante la quale il candidato approfondisce la teologia in generale e il ministero del diacono, in particolare. Non è una ricerca facile, né breve: occorre tempo, umiltà, ma anche disponibilità a lasciarsi guidare dallo Spirito e da chi ha il compito, a nome del vescovo, di scoprire questa vocazione nella comunità.

Il diacono, con la varietà dei servizi che è chiamato a svolgere, rende la comunità cristiana più viva e attenta al mondo, alle povertà, ai cambiamenti culturali e sociali, ma soprattutto più attenta allo Spirito che la chiama ad essere costantemente a servizio della salvezza di ogni uomo, in ogni ambiente di vita, sul modello di Gesù Cristo il vero servo dell'umanità.

Preghiamo per Giuseppe e per tutti i diaconi, perché vivano sempre la loro vocazione con questi atteggiamenti e con generosa disponibilità, ma preghiamo anche perché le nostre comunità si arricchiscano sempre più di ministerialità, segno di vitalità e di attenzione allo Spirito che spinge la Chiesa di ogni tempo a percorrere strade sempre nuove per l'annuncio del Vangelo.

d. Adriano Dall'Asta  
Direttore Ufficio Liturgico diocesano



*Il Vescovo Corrado ed i tre nuovi diaconi con le loro famiglie.*



# Arrivi e Partenze



## IL GRAZIE a don Alberto

Sono passati ormai tre mesi da quando il cappellano don Alberto Botteon è partito da Pieve di Soligo a seguito della nomina a parroco di San Giorgio di Livenza. Oltre che per il suo servizio sacerdotale, svolto con impegno e grande preparazione, lo ricordiamo per la passione di rendere belle ed accoglienti le stanze del Patronato e delle altre strutture parrocchiali e l'abilità nel fare tanti lavori manuali. I ragazzi non lo dimenticheranno per il tempo loro dedicato negli incontri formativi, per l'organizzazione delle rappresentazioni teatrali, e per l'animazione nei campi scuola.

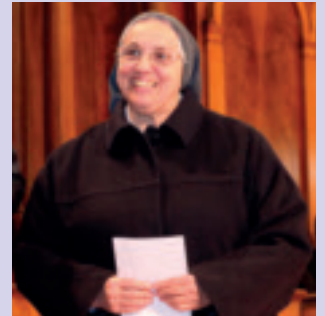
La comunità gli ha manifestato riconoscenza partecipando numerosa alla celebrazione Eucaristica da lui presieduta con la presenza del Vescovo Silvio Padoin, preparando il rinfresco che ne è seguito in Palestra, e regalando una bicicletta e la raccolta de "La Nostra Pieve" con la firma di tanti amici. A lui auguriamo buon lavoro pastorale nella sua parrocchia e il sostegno della preghiera di tanti che gli vogliono bene.

*Don Giuseppe*

## IL GRAZIE di suor Piera

(...) Il mio primo grazie lo rivolgo al Signore che mi ha accompagnata e sostenuta con il suo amore e mi ha aiutata a vivere con voi rapporti di fede, di speranza, di amicizia, di perdono e fiducia reciproca. Certo, il distacco è sempre un po' doloroso, ma sappiamo che nella volontà di Dio, anche se a volte sofferta, c'è la nostra pace. Il Signore Gesù conceda a tutti serenità e pace, anche per intercessione di Maria Bambina e delle Sante Bartolomea e Vincenza: vi porterò nel cuore e voi pregate per me, perché tenendo lo sguardo fisso su Gesù possa scoprire nella quotidianità i segni della sua volontà e del suo amore. (...) Grazie alle vostre testimonianze parto più ricca, con la gioia di avervi incontrato e di aver vissuto con voi nuove e splendide esperienze di vita.

*Suor Piera*



## IL BENVENUTO a don Lorenzo...

Siamo grati al Vescovo per il dono di un giovane in cammino verso il sacerdozio, venuto a vivere e a lavorare nella nostra comunità. Stiamo già godendo dei primi frutti del suo lavoro pastorale. Abbiamo il dovere di sostenerlo con la preghiera, la stima e l'affetto e di collaborare con lui, perché arrivi preparato e ben determinato alla ordinazione sacerdotale che probabilmente sarà alla fine di maggio 2012.

*don Giuseppe*

*Se qualcuno ancora si chiedesse chi è quello sconosciuto che, con barba e occhiali, si aggira da ormai due mesi tra canonica, chiesa, patronato e Collegio Balbi, questa è l'occasione per presentarmi. Sono don Lorenzo, diacono da alcuni mesi (dal 15 maggio) e in cammino verso il presbiterato. Provengo dalla parrocchia di Fossalta Maggiore e nel 2003 ho iniziato il cammino che mi ha portato oggi qui a Pieve. In quell'anno, terminato il Liceo Scientifico, ho maturato la decisione di ascoltare una voce che non mi lasciava in pace, la voce del Signore che mi chiamava a seguirlo, e sono entrato in Seminario. Negli ultimi tre anni ho prestato servizio nella parrocchia di Orsago e quest'estate il Vescovo mi ha chiesto di continuare il mio ministero qui a Pieve, in parrocchia e come insegnante di religione presso il Collegio Balbi.*

*don Lorenzo*



## ... e a Suor Dina

Dopo una iniziale sorpresa e timore, ha accolto il servizio di animazione della comunità religiosa di Pieve di Soligo, affidandomi al Signore, che per primo si è posto al servizio di carità nella Chiesa, con la certezza che Lui mi è sempre vicino con la sua presenza amorosa. In un attimo mi sono richiamata all'esperienza bella e intensa vissuta nella comunità religiosa, nella scuola materna e nella parrocchia. Nel salutarvi ho manifestato la gioia di questo ritorno, in cui devo conoscere la realtà nuova della comunità e riconoscere i volti di persone già incontrate con le quali in passato ho condiviso un tratto di strada. Ora sono qui a Pieve, per pregare con voi, per crescere con voi. Insieme a voi desidero cogliere e far crescere i semi di bene presenti in ogni ambito di questa porzione di Chiesa.

Il Signore continui ad essere presente in mezzo a noi, ci guidi con il suo spirito capace di far nuove tutte le cose. A tutti, grandi e piccoli, il mio più affettuoso saluto, con un ricordo fatto di preghiera.

*Suor Dina Gazzola*



## IL CONVEGNO DELLA SAN VINCENZO

### *"La sensibilità unisce le differenze" ...e genera speranza*

Speranza! Questo è il filo conduttore, che ha collegato, nei suoi vari momenti, i temi trattati nel Convegno Diocesano della San Vincenzo tenutosi a Pieve di Soligo il

27 novembre. Una speranza che è andata via via delineandosi, fino a prendere corpo, nei volti dei bambini del doposcuola, che, intervenuti a fine mattinata, hanno portato nel-

la sala un tripudio di colori, di voci e di speranza. E' stato guardando i loro occhi luminosi e piena di vita che abbiamo visto il nostro futuro. Ed è un bel futuro!



Il Convegno è stato aperto dalla celebrazione eucaristica domenicale, presieduta dal nostro Vescovo Corrado, che nell'omelia ha parlato della venuta del Signore, quella finale e quella di ogni giorno, che ci chiede di vigilare nell'esercizio delle responsabilità affidate a ciascuno, pronti a riconoscerlo, anche e in modo speciale

nella persona del povero.

Al termine della celebrazione eucaristica il Convegno è proseguito nell'auditorium comunale, dove i partecipanti sono stati accolti dalla presidente del Consiglio Centrale della San Vincenzo di Vittorio Veneto, signora Paola Da Ros e dal delegato del Consiglio Centrale Nazionale.

Il Convegno si è articolato in tre grandi ambiti: quello della tutela giuridica e legale degli ultimi (avv. Stefano Azzari), quello delle risorse inaspettate generate dalla disabilità o, meglio, dalla diversa abilità (Iole Vinciguerra), quello della progettualità e delle azioni in campo per i diversamente abili (Angelo Cremasco).

### *La tutela dei diritti degli ultimi: immigrati e nomadi*

Il relatore, Stefano Azzari, ci ha parlato di "diversità" partendo dall'incontro: cosa ha significato per lui l'incontro con i "diversi", vale a dire con gli immigrati, sia sul piano umano che professionale. Poi ha trattato della tutela dei diritti.

Quasi per caso si è accostato al loro mondo (ci ha tenuto a precisare che il "per caso" per un credente significa "chiamata"): dopo anni di volontariato in parrocchia, come animatore di gruppi giovanili, al termine degli studi universitari ha iniziato a collaborare con l'Associazione "Una Casa per l'Uomo" il cui fine è quello di sostenere gli "ultimi" in tutte le loro necessità. Nella nostra epoca e nella nostra società tra gli "ultimi" si annoverano tanti immigrati.

L'incontro con gli extra comunitari ha segnato una svolta nella vita del relatore, anche sul piano professiona-

le. Ha scoperto un'umanità tanto diversa da quella che aveva fino allora conosciuto, ha incontrato giovani ed adolescenti con un vissuto di povertà, umiliazioni e paure così lontano dal suo vissuto personale e da quello dei ragazzi da lui animati nei gruppi parrocchiali, ha capito che non poteva limitarsi ad offrire un servizio di volontariato ma doveva spendersi per loro anche sul piano professionale. Tuttavia nella professione forense non si occupa solo di immigrati, ma è soprattutto nell'ambito della difesa dei diritti degli "ultimi" che si sente realizzato e coglie il senso della sua scelta professionale.

Quali sono i Diritti più frequentemente calpestati? Per quanto riguarda gli immigrati, il diritto all'unità familiare, cioè al ricongiungimento, il diritto alla libertà personale (per cui espulsioni, respingimenti, trattenimento), il

diritto all'uguaglianza e alla parità di trattamento (con atti discriminatori). Un brevissimo accenno lo ha fatto anche sui diritti dei Rom e Sinti.

Sono tutti diritti, ha fatto notare, che trovano espresso riconoscimento nella nostra Costituzione Repubblicana e nelle norme sovranazionali ad essa equiparate, ma che tuttavia trovano ripetuta violazione in disposizioni della legge ordinaria e ancor più nella prassi amministrativa. Si tratta allora di introdurre ricorsi giurisdizionali per contrastare tali abusi e violazioni.

Dalle parole di Stefano Azzari abbiamo ricavato un motivo di speranza, perché ci ha detto che una tutela dei diritti è possibile e che tante sono le Associazioni di professionisti legali, specialmente di giovani professionisti, che nascono in difesa degli ultimi, anche nel nostro Veneto.



# IL CONVEGNO DELLA SAN VINCENZO

## Le diversità dei diversamente abili

La lettura di alcuni brani di una tesi di laurea sull'essere autistici ha introdotto il tema. *Scrivo canto su serio, antico male, che stoppa la vita a molti bambini e, per una sentenza avversa, non li fa nemmeno partire nel mare della vita.*

Nulla poteva essere più efficace per comunicare una realtà che spesso ignoriamo: la diversità è ricchezza.

Pier Carlo Morello, l'autore del testo, è un giovane di trent'anni ed è autistico; la sua forma di autismo gli impedisce di parlare. *La prova più difficile era la parola - scrive il giovane, ricordando l'infanzia - La parola costituiva la mia ansia. Preferivo chiudermi e non sentire.*

Fino a dodici anni circa non ha avuto

la possibilità di comunicare, non ha avuto la possibilità di creare relazione con i coetanei. Nella prima infanzia non ne ha sentito il bisogno. In seguito, nel periodo della scuola dell'obbligo, questo bisogno si è sviluppato. Gli sarebbe bastato rimanere in classe con tutti gli altri durante lo svolgimento delle lezioni, invece *In classe stavo poco, la maestra di sostegno mi portava fuori zona compagni. ... Sacco di malattia mi portavo sulle spalle e mi nominavano handicappato. ... Covavo morsi velenosi per illudermi di stare con nuovi compagni, ma non mi ci volevano in classe.*

Poi la svolta! *Canto sommamente festoso è l'incontro con la Comunicazione*

*Facilitata ... La CF è integrazione ... Canto più bello sono i compagni. La CF avvicina, qualcuno prova a scrivere con me e io sto con loro. Cos'è la Comunicazione Facilitata? E' una comunicazione che viene finalmente a galla (in Italia negli anni '90), compensando la parola con la scrittura, scrittura con il computer. Ed allora si aprono degli scrigni! Con la Comunicazione Facilitata finalmente Pier Carlo comunica. "Sono riuscito a dimostrare di poter pensare per mente mia. A insinuare vento che autismo non è vuoto. Autismo è anche voglia di sognare giorni sereni come uccelli librati in volo".*

Nessuno leggendo queste parole può rimanere indifferente.

## Con modelli giusti si cresce. Il modello dell'Associazione Viezzer

Questo è l'argomento trattato da Angelo Cremasco.

Oltre che responsabile di un Centro di Ascolto Caritas, Angelo è presidente dell'Associazione Fabrizio Viezzer. Quest'associazione ha come scopo " ... offrire assistenza, formazione, ... a persone disabili al fine di un loro recupero fisico, psichico e sociale" e lo fa svolgendo un'opera di sensibilizzazione nel territorio, affinché la persona disabile possa godere della propria esistenza e la sua famiglia si senta sostenuta; lo fa, promuovendo informazione e for-

mazione. Gestisce in convenzione con l'Ulss n.7 un laboratorio occupazionale per disabili, promuove iniziative per il tempo libero ed ha costruito e gestisce la comunità alloggio per persone disabili "Una casa tra le case".

L'incontro di Angelo con la disabilità è stato casuale: per motivi di lavoro doveva recarsi sovente presso una certa abitazione, ma sempre una porta gli veniva chiusa: quella di una stanza ove si trovava una ragazza down. Quell'episodio è stato la sua folgorazione.

Qual è la logica che anima la Comu-

nità alloggio? Creare all'interno della casa un contesto di relazioni umane, di attenzione, di cordialità tra tutte le persone (operatori ed ospiti) che la vivono, senza differenziazioni e senza etichette di ruoli. Ognuno ha le proprie responsabilità, ognuno fa la propria parte, ognuno si qualifica con la sua identità. Che cosa occorre per realizzarlo? Ci vuole motivazione, voglia di relazione, capacità di prendersi cura, capacità di ascolto. Sì, perché diamo dignità alla persona solo quando la ascoltiamo, qualunque sia la sua biografia, il suo disagio.



## L'integrazione: le diversità diventano ricchezze

Al termine della mattinata la sala del Convegno si è improvvisamente animata: è entrata una ventata di gioia, è entrato un arcobaleno di colori.

I bambini che frequentano il doposcuola, organizzato dalla Conferenza di San Vincenzo di Pieve in collaborazione con la Parrocchia e con il Liceo psico pedagogico Casagrande, sono saliti sul palco per salutare i presenti, per raccontarsi, o meglio per raccontare il loro doposcuola anche attraverso le immagini di un video e per cantare una canzone: guarda caso sui colori.

Erano accompagnati dalla giovane

insegnante responsabile dell'attività, Chiara De Bastiani, da alcune studentesse del liceo, che volontariamente fanno tirocinio con loro, e da un gruppo di genitori.

Il progetto del doposcuola ha un nome significativo: "Noi stiamo insieme", come le dita colorate delle mani che si intrecciano sul manifesto della campagna nazionale della nostra associazione. Come il puzzle di mani che i bambini hanno composto nel video.

Quelle proiettate sono immagini di vita vissuta nel doposcuola, che appunto fa "stare insieme", aggrega bambini

dal mondo. Ci sono bambini italiani, asiatici, africani e dell'Est Europa, che insieme fanno merenda, eseguono i compiti, giocano, scoprono le loro diversità e si aprono all'amicizia. Come conclusione abbiamo ascoltato la loro canzone. Una canzone che dice: "riempiamo questa casa di colori". Non poteva esserci conclusione migliore! Riempiamo questa nostra società di colori: colori di pelle, colori di capelli, colori tutti diversi, perché l'arcobaleno è bello ed è segno di speranza, perché il diverso è bello.

## Pastorale Giovanile - Pastorale Giovanile

### Un Gruppo Giovanissimi anima la Messa del sabato sera

*Abbiamo sentito che a Pieve è nato un nuovo gruppo: di cosa si tratta?*

È un sogno che diventa realtà!!! Già due anni fa, don Luca aveva fatto la proposta a qualcuno di noi, di animare con il canto la Messa del sabato sera. Ora, finalmente, siamo partiti.

*Chi siete?*

Siamo un gruppetto di amici, ragazzi e giovani, e ci organizziamo per suonare i canti della Messa; qualcuno suona la tastiera, altri la chitarra o il basso, qualcun'altro il violoncello o il flauto traverso (io e a volte anche don Lorenzo).

*E se qualcuno sa suonare un altro strumento, può unirsi?*

Magari!!! C'è posto per diversi strumenti (chitarra elettrica, batteria, violino...).

*Bello! Siete in tanti a suonare..., e chi non sa suonare niente?*

Ma è ovvio: può cantare! Tutti abbiamo il dono di uno strumento bello come la voce e sarebbe un peccato che ciascuno cantasse per conto suo. Tutte le persone che sono in Chiesa possono cantare, ma c'è bisogno di un gruppo di ragazzi e giovani che con entusiasmo trascini anche gli altri.

*Quante prove fate alla settimana?*

Di solito ci si trova un'ora prima della Messa per accordare gli strumenti, ma non c'è bisogno di fare



tante prove perché quando uno canta con gioia, canta sempre bene. E poi, cerchiamo di scegliere canti conosciuti.

*Qual è l'obiettivo del vostro gruppo?*

Di stare assieme a Messa per dire la nostra gioia di cantare per il Signore; renderci utili alla Comunità cristiana mettendo a disposizione i talenti che Dio ci ha consegnato; stare insieme per fare gruppo e anche per divertirci; partecipare alla Messa da protagonisti e non da spettatori e, infine, fare "squadra" in allegria invece di essere da soli e annoiati.

*Proprio un bel progetto. Tanti auguri e speriamo che altri giovani si uniscano a voi.*

*Intervista a Silvia Bortolini*

### Chierichetti e Cantorine

Continua a crescere il glorioso gruppo delle Cantorine, dei Chierichetti, Ministranti e Cerimonieri. Domenica 30 ottobre, alla Messa delle 9.00, hanno festeggiato le "new entry"; poi in patronato sono

stati premiati tutti gli altri, comprese le "vecchie glorie" dei Cerimonieri e Animatrici delle Cantorine che ringraziamo per la preziosa presenza.





## Grest

Anche quest'anno l'esperienza del Gr.Est. è stata molto apprezzata. La presenza di 206 bambini e

ragazzi, 58 animatori e 42 mamme per i laboratori ha assicurato il sano divertimento e l'educazione



ai valori umani e cristiani. Un grande grazie a tutti gli animatori e volontari che con generosità permettono quest'esperienza così bella e ricca.

## Novità per la Cresima

C'è una novità per la celebrazione della Cresima. Quest'anno pastorale, la preparazione al Sacramento della Confermazione, è proposta ai ragazzi di 3<sup>a</sup> media. Questa decisione ha suscitato diverse domande che meritano una risposta. Le abbiamo rivolte a don Luca.

*La Cresima si fa in 1<sup>a</sup> superiore e qui a Pieve è sempre stato così. Perché cambiare?*

La decisione di anticipare l'età della Cresima, è stata presa da noi sacerdoti e condivisa dai catechisti; non sarà la soluzione ai problemi della catechesi, ma neanche frutto di una "stramberia" pastorale. Infatti non c'è un'età per la Cresima, ma le indicazioni dei Vescovi italiani e della nostra Diocesi sono di celebrarla verso i 12/13 anni. La scelta viene anche da una considerazione di buon senso: non si può trascurare il subbuglio interiore di un ragazzo di 1<sup>a</sup> superiore; è chiamato a cambiare ritmo e stile di vita, a cambiare scuola e amici, senza dimenticare che sta crescendo. Chiedergli l'impegno e la responsabilità di prepararsi alla Cresima, rischia di essere una cosa in più, e tra le meno importanti.

*Ma non è troppo presto in 3<sup>a</sup> media? I ragazzi hanno bisogno di essere maturi per una scelta come questa!*

No, non è troppo presto perché il Sacramento della maturità è l'Eucaristia non la Cresima. Infatti, i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana

sono in ordine: Battesimo, Cresima ed Eucaristia. Poi, non siamo così sicuri che i ragazzi siano più maturi nella fede in 1<sup>a</sup> superiore; ma neanche a 18 anni... La maturità della fede non dipende dall'età!

*Come possono capire adeguatamente un dono così grande e "confermare" la loro fede se sono poco più che bambini?*

La saggezza della Chiesa ci insegna il metodo giusto della catechesi, indicato dalla Chiesa italiana come l'itinerario da seguire. I Padri della Chiesa come S. Ambrogio, S. Agostino e molti altri, impostavano la catechesi sui Sacramenti nella forma mistagogica: cioè, prima suscitavano il desiderio di ricevere i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, e solo dopo averli ricevuti ne spiegavano il significato e la ricchezza. Inoltre è importante ricordare che, nella Cresima, non siamo noi a confermare la nostra fede, ma è Dio, con un dono particolare dello Spirito Santo, che conferma il nostro cammino e ci apre alla testimonianza cristiana.

*Ma, anticipando la Cresima, non c'è il rischio che i ragazzi spariscano prima dalla Parrocchia?*

Sì, questo rischio c'è sempre. Attualmente ci sono bambini che

dalla 5<sup>a</sup> elementare che non si vedono più al catechismo e ritornano per la Cresima come le lumache dopo la pioggia. Sappiamo bene che alcuni ragazzi e genitori "festeggeranno" perché così si liberano prima anche di questo impiccio... Ma noi sacerdoti non vogliamo che i Sacramenti siano usati come ricatto per costringere qualcuno a rimanere in Parrocchia di più. La nostra prima preoccupazione di pastori è di proporre a tutti un cammino di fede impegnativo ed esigente senza cedere alla tentazione di organizzare iniziative e cercare clienti solo per far numero e bella figura.

*E dopo la Cresima?*

Dopo la Cresima, seguiti dagli animatori come per i gruppi delle superiori, i ragazzi continueranno ad avere proposte formative e di fede adeguate alla loro età.

Annalisa Milan



# Oratorio Beato Giuseppe Toniolo

## Musica, giochi, sport e... altro ancora

Ai gruppi della Parrocchia che già animano il Patronato Careni, creando momenti di condivisione e crescita spirituali ed umane, da alcuni mesi si è aggiunta l'Associazione Beato Giuseppe Toniolo, che organizza alcune attività nei locali dell'oratorio e nei campi da gioco.

Enrico, Gianni e Luigi hanno rispolverato un'attività che alcuni ragazzi ricordano sicuramente: "Chitarre in erba"! Ogni sabato pomeriggio, alle 14.30, ci si ritrova in patronato per imparare a strimpellare questo strumento, che può accompagnare serate tra amici e le Sante Messe animate dal nostro coro giovani!



Domenica 13 Novembre è stato organizzato un evento mai visto prima: "Pieve Games", un pomeriggio di gioco in palestra, con tornei di carte Magic (a cura della Fumetteria Shion Art) Uno e Scopa, la dimostrazione di vari giochi in scatola (Associazione "Carri Disarmati"), di giochi provenienti dall'Oriente (Associazione Veneto Go), e di numerosi giochi di ruolo (La Loggia degli Irrealisti), nonché sfide





# Oratorio Beato Giuseppe Toniolo

a scacchi, grazie al locale Circolo Scacchistico, con il quale si è dato avvio ad una collaborazione con il nostro Oratorio, che darà vita ad un corso di scacchi, di cui presto riceverete ulteriori dettagli.

Ma l'Oratorio è anche sport: nei mesi di ottobre novembre per tre week-end si è svolto il 3° Torneo di Pallavolo: "Play Volley", che ha coinvolto squadre provenienti dal nostro Comune e dai dintorni e nel febbraio prossimo verranno organizzati un torneo di calcio A4 in palestra e una sfida di calcio balilla e ping-pong.

In futuro si sta progettando per i bambini delle elementari un corso di flauto dolce e per i giovani e gli adulti un corso di primo soccorso, con la possibilità di acquisire le conoscenze di BLS.

La volontà è quella di aprire l'Oratorio e la nuova sala bar il più spesso possibile, affinché diventi luogo sicuro e protetto per i bambini dopo il catechismo, per i ragazzi e i giovani che cercano momenti di aggregazione!

Il nostro Patronato è un gran laboratorio di idee, dove tutti riescono a trovare il proprio spazio per dare una mano e per passare momenti divertenti... ovviamente c'è bisogno che il maggior numero di mamme, papà, animatori diano la loro disponibilità per rendere questo luogo come "una seconda casa", dove alla sana spensieratezza si uniscono il desiderio di far comunità e di crescere insieme!

*Domenico Bottega*





# C'è speranza. Ben venga anche quella.



"Torno a casa dal lavoro. All'orizzonte, davanti a me, vedo i monti arrossire al sole del tramonto e impazientemente attendere il loro candido paltò. Giorno dopo giorno, lungo la strada, vedo moltiplicarsi i tradizionali alberelli illuminati fuori dagli usci delle case.

Nel silenzio riscaldato della mia macchina, mi interrogo ancora una volta, anche quest'anno, sulla misteriosa potenza che anima le persone all'avvicinarsi del Natale. Quale sia l'origine di questa potenza, se una verità di luce che nasce nei cuori o una tradizione ottimistica che si diffonde nell'aria illuminata dall'elettricità. Quale sia il vero oggetto dell'attesa espressa da milioni di famiglie, la venuta del Cristo o del pranzo in famiglia.

Fermo al semaforo. Sulla mia destra la vetrina del pane, pre-

ziosamente decorata con sapienza e pazienza dalla mano della signora; a sinistra, la sgangherata decorazione rosso-argento della vetrina al neon nel negozio di bici da Gino. Per strada, tra le vie, ovunque, ci sono fervore e aspettativa. Ben vengano.

C'è speranza. Ben venga anche quella. Ben venga la speranza che guida i padri alle loro case e la speranza che anima i figlioletti stretti alle mani delle madri. È la speranza ad avvicinare le persone e i loro sentimenti. È questa speranza condivisa a scuotere il no-

stro mondo intirizzito, a rianimarlo con un caldo soffio di luce. Una speranza profondamente radicata, i rami della quale ornano le strade con stelle luminescenti e festoni scintillanti.

Scende l'oscurità, brillano ancor più le luminarie. Sorrido.



*"Don Bepi e Don Giuseppe al pranzo sociale dell'Associazione Culturale Careni ringraziano i volontari per aver destinato gli utili del Cinema in beneficenza".*



# ASSOCIAZIONE CINEMA CARENI

Sorrìdo ancor più pensando a Daniela che, assai più morbida-mente di questo bagliore artificiale, illumina il mio percorso verso casa. In lei il caldo soffio di luce è un naturale svolgimento dello sguardo. In lei l'oscurità si dirada in leggeri fiocchi di luce. Brillano gli occhi, a Daniela.

Possano brillare queste strade e queste case quanto brillano i suoi occhi!

Io sono fortunato. E mi interrogo su questa fortuna, sulla vita che mi appare innanzi: è solo da un pulpito intarsiato nel benessere che posso osservare la speranza prender forma attorno a me? È forse solo il borghese narcisismo in cui sono cresciuto a concedermi di raccontare tal favore? L'uomo che sono è l'apparizione di un destino qui benevolo, altrove tempestoso e funesto. Il mio esser uomo appare in un arco del destino ove il destino stesso appare buono con me; così io sento di essere buono con gli altri, ma non c'è nulla di morale in questo.

Suppongo che per essere buoni, si debba lottare contro se stessi e che, allora, la natura di questo se stesso contro cui lotta chi è buono debba essere necessariamente malvagia.

Al ponte l'ultimo chiarore del giorno scintilla sull'incedere increspato dell'acqua, disegnando un alveo di luce tra il viola e l'arancione.

Questa calda fortuna che mi abbraccia è da sempre con me, come il soffio di cui parlo. I miei familiari sono questo soffio; la mia ragazza è il soffio; i miei amici lo sono. Lo sono anche i miei ragazzi, i ragazzi del Careni – loro pure tra gli amici più cari – gio-

vani volontari, ai quali pure vedo brillare gli occhi.

Ragazze e ragazzi meravigliosi che illuminano le serate di tanta gente meglio di quanto possa fare il proiettore Prevost. Anche in loro il destino appare benevolo: giorno dopo giorno li vedo crescere insieme a me e vicini a loro stessi; li vedo lavorare assieme, appassionarsi e costruire uno stare insieme potente, degno dei più profondi rispetto e ammirazione. Sono sempre di più e mi scopro sorridente a pensare di non saperli riconoscere tutti ormai. Sono sempre più giovani eppure sempre più consapevoli della relazione di appartenenza che



li tiene insieme al Careni. Loro meritano la luce di questo Natale, meritano la fortuna che si aspettano dalla vita. Sono loro la luce ai miei occhi, sono la speranza per me, la speranza per tutti noi. Eppure loro sono già una certezza, la certezza che valga la pena affidare a loro il nostro sorriso.

Voglio guardarli ancora: oggi, domani e dopodomani. Non voglio restare mai senza di loro. Sono troppo importanti, per me e per tutti. Devono sapere che voglio loro bene, devono sapere che credo tantissimo in loro. Devono saperlo, leggerlo qui e sentirmelo dire. I ragazzi sono troppo importanti."

Antonio Taglietti



Locandina del film *MONSTERS & CO.* "I mostruosi amici della Pixar aspettano grandi e piccini, soprattutto piccini, sabato 17 dicembre alle ore 15, ingresso gratuito!!".



Locandina del film "The tree of Life, vincitore della Palma d'oro a Cannes 2011: la proiezione del film, a ingresso gratuito, organizzata in collaborazione dalla Parrocchia di Pieve di Soligo e dall'Associazione Culturale Careni si terrà sabato 17 dicembre alle ore 21".

# COLLEGIO BALBI VALIER

## Il saluto a don Egidio e a don Luca

Venerdì 16 settembre. La scuola è iniziata solo da alcuni giorni e il Collegio vive un momento importante: la Messa di inizio anno con il Vescovo! E' l'occasione per ringraziare don Egidio e don Luca che lasciano l'incarico rispettivamente di Direttore e di professore di Religione. Un augurio per il nuovo incarico che dovranno intraprendere.

## Notizie dalle Medie: Giornate formative a Colcumano

Come iniziare bene la scuola? Non facendo scuola! E' questo il senso delle giornate formative a Colcumano? Diciamo di no! Da 19 al 26 luglio le sei classi delle scuole medie del Collegio Balbi si sono turnate presso la casa di spiritualità di Colcumano, a Santa Giustina Bellunese. E per fare che cosa? Non lo sapevate? Il Collegio era scomparso! Scomparso? Sì, scomparso. E per annunciare questa sconvolgente notizia in quei giorni è tornato dalla tomba Mr. Bal-



bix, un amabile (!?) vecchietto del ramo olandese dei Balbi Valier, che dice di aver contribuito, tempi che furono, alla costruzione della scuola. Studenti e professori si sono lanciati alla ricerca della scuola per poter diventare...studenti e professori ok!

## Notizie dalle Elementari: a volte per stare insieme basta...

A volte, per festeggiare, non servono effetti speciali! E in un venerdì pomeriggio di novembre i ragazzi della scuola primaria del Balbi hanno fatto la tradizionale castagnata d'autunno.

L'allegro gruppo degli alpini che è venuto ad arrostitire le castagne, con trattore e legna per il fuoco, portava sul cappello la bellissima penna nera. Ad un certo momento del pomeriggio abbiamo sentito il profumino delle castagne

e ci siamo divisi subito in file così potevamo prendere tutti le castagne e le bibite che i nostri maestri ci distribuivano.

Da un momento così ci siamo accorti di quante cose belle sono successe: siamo stati con i nostri amici e compagni di classe anche oltre l'impegno delle lezioni, abbiamo conosciuto gli alpini (alcuni di loro sono nonni dei nostri amici) che sono venuti a prepararci le castagne, abbiamo mangiato le castagne un po' per ciascuno con i nostri amici ogni volta che venivano distribuite.

Insomma... un bel pomeriggio d'autunno. E anche se cadono le foglie e le giornate si accorciano, c'è sempre qualche bel momento per fare festa insieme.





# La Nostra Scuola d'Infanzia



## Esplorazione della natura e dei suoi prodotti

**7 settembre 2011:** inizia un nuovo anno scolastico per la nostra scuola dell'infanzia paritaria "Maria Bambina".

L'anno scorso abbiamo viaggiato con la fantasia per mari e isole piene di pirati e di sorprese legate ai cinque sensi... e quest'anno? Beh, vi diciamo che noi 136 bambini e bambine delle sezioni arancione, blu, gialla, rossa e verde, seguiti dalle nostre maestre Daniela, Laura, Paola, Irma, Omaira e Cristina, andremo ad esplorare il mondo della natura e i suoi prodotti, in modo speciale il vino, e... gli altri restano una sorpresa! C'è anche un simpatico personaggio in carne ed ossa, il contadino Oreste, che ci accompagna in questo percorso.

Ma andiamo con ordine: a settembre, entrando a scuola, abbiamo trovato i corridoi pieni di strane impronte colorate: di chi erano? Alcuni indizi, come in una caccia al tesoro, ci hanno aiutato a scoprire che le impronte erano di un cane perso dal suo padrone... il contadino Oreste, intanto, era venuto a scuola con un guinzaglio a chiederci di aiutarlo nella ricerca del suo cane; ce l'ha descritto e noi abbiamo fatto del nostro meglio per rintracciarlo! Finalmente una mattina di ottobre, mentre stavamo festeggiando l'ingresso dei bambini nuovi, ha suonato alla porta un ragazzo con un cane: era proprio il cane di Oreste, Balto, quello

che aveva lasciato le sue orme dappertutto!



Dopo questa felice scoperta, un'altra mattina abbiamo trovato, in un angolo del salone, due oggetti strani: un torchio e una damigiana. A cosa serviranno? A fare e a conservare il vino... Quale sarà allora l'obiettivo di questo nostro progetto? Quello di far assaporare ai bambini (e, se possibile, anche agli adulti) la bellezza dei tempi della natura, la varietà

ci siamo dati due parole d'ordine: attesa e stupore.

La festa del Natale riassume in tutta la loro bellezza e semplicità il profondo significato di queste due parole, e noi approfittiamo per ringraziare tutte le persone che, in tanti modi diversi ma tutti preziosi, ci aiutano a diventare grandi: i genitori, le maestre, le suore, le cuoche, le signore delle pulizie e della "nanna" e il nonno che aggiusta i nostri "disastri"...! E' bello vedere che tante persone, con amore e dedizione, sostengono la nostra scuola perché sia sempre bella, accogliente, piena di vita.

Noi ci auguriamo che questo luogo di crescita e formazione, che da 5 anni ha superato il secolo di vita, rimanga un segno prezioso e un tesoro per questa comunità ancora per molto, molto tempo! (Alla fine, prima della firma, la terza foto)

Buon Natale e sereno anno nuovo a tutti!

*Dal Col Cristina*



delle sue forme e dei suoi colori, la squisitezza dei suoi prodotti che sono tanti, colorati, tutti diversi e utili.

Per aiutarci a tener sempre presente questo obiettivo,



# L'AZIONE CATTOLICA IN PARROCCHIA

## "Sogni - Desideri - Progetti"

"Un passo oltre. Sogni - Desideri - Progetti" è il titolo dell'itinerario annuale per gli adulti di Azione Cattolica che pone l'attenzione alla dimensione vocazionale della vita della persona, come sequela alla chiamata di Cristo. Il gruppo adulti parrocchiale ha iniziato quest'anno associativo con un primo incontro, guidato dalla vice presidente diocesana per il settore adulti Emanuela Baccichetto che ha presentato il tema dell'anno. Nell'analizzare l'aspetto vocazionale nella

vita di ciascuno ci siamo lasciati guidare dall'esempio del Servo di Dio Giuseppe Toniolo, in quest'anno speciale che ci conduce alla sua beatificazione, appuntamento importante per tutti e in modo particolare per l'Azione Cattolica. L'attività del gruppo adulti continuerà nell'anno con degli incontri guidati per riflettere su temi particolari che saranno proposti e seguendo quelle che sono le iniziative diocesane, tra le quali gli esercizi del quotidiano.

Dal Ben Mariaregina

## Alzati, ti chiama!

Coraggio! Marco, Lisa, Davide, Chiara... Alzati, Ti Chiama! Come Bartimeo, molti ragazzi delle superiori della nostra parrocchia, hanno deciso di rispondere all'invito che Gesù ha fatto loro: quello di seguirlo. A novembre, sono iniziati i gruppi giovani di Azione Cattolica che, attraverso l'accompagnamento degli educatori, si pongono l'obiettivo di far maturare i giovani nella Fede, facendo capir loro che Gesù non ci chiede imprese eroiche, bensì di mettere in pratica il Vangelo, attraverso piccoli gesti, nella vita di tutti i giorni. Il gruppo, partendo dalle esperienze di vita dei ragazzi, è un vero e proprio cammino formativo. Non si limita ad essere un mero momento di incontro ma, è l'occasione per crescere nella vita umana e spirituale, in un'ottica che sappia andar oltre i confini della parrocchia. Molte sono, infatti, le proposte che l'AC fa a livello diocesano: dalla scuola di preghiera, agli esercizi spirituali, passando per i campi scuola estivi.

Anche TU, GIOVANE LETTORE sei chiamato ad alzarti, perché Gesù ti chiama per nome! Metti da parte la timidezza e la vergogna, allontanati dai falsi miti, non essere accecato dalle debolezze come era all'inizio Bartimeo. VIENI AL GRUPPO e INVITA I TUOI AMICI! NON E' MAI TROPPO TARDI PER COMINCIARE! Settimana dopo settimana, scoprirai la bellezza di avere un amico che ti ama come Gesù!



## "Un punto in più"

Finalmente anche quest'anno è ricominciata l'ACR! Sabato 29 Ottobre i ragazzi e noi educatori abbiamo ripreso le attività insieme, tra balli, canti, preghiere, attività e tanti, tanti giochi. Ogni appuntamento è come un'avventura, ricca di sorprese ed emozioni nuove. Il cammino dell'anno, "Punta in alto", esprime chiaramente ciò che noi educatori cerchiamo ogni settimana di trasmettere ai nostri ragazzi: la vita è come una camminata in montagna, fatta di salite, pause e ristori, discese, cadute e riprese, fatiche e difficoltà, ma anche tante gioie e soddisfazioni. Ma la cosa fondamentale che non deve mai mancare, il punto di riferimento che non va mai perso di vista è Lui, Gesù, che ci guida passo dopo passo nelle grandi come nelle piccole azioni quotidiane.

Come i ragazzi, anche i genitori vengono coinvolti nelle attività. Il primo appuntamento tutti insieme è avvenuto Domenica 20 Novembre con la "Festa del Ciao", un'occasione per vivere una giornata insieme e condividere idee ed impressioni. E' stato davvero incoraggiante vedere come i genitori siano contenti del percorso fatto fino ad ora e come ci sostengano continuamente, e per questo li vogliamo ringraziare. Vogliamo inoltre rinnovare l'invito di partecipare all'ACR a tutti i ragazzi che desiderano fare un'esperienza unica insieme con noi. Vi aspettiamo numerosi!





# Finestra sul mondo

## SUOR MARIA CONCETTA CI SCRIVE:

Carissimi,

Porto con me il ricordo di un bellissimo incontro con la vostra Comunità parrocchiale. Grazie ancora per il calore missionario con il quale avete accolto e onorato queste due Piccole Figlie di San Giuseppe. Ci siamo sentite proprio in famiglia e io personalmente, amo ripetere che, nel senso missionario, ma anche più semplicemente umano, la mia famiglia siete voi, come singole persone che conosco e come comunità che mi è cara, formata da tante umili persone, sebbene a me sconosciute, ma che ormai da più di vent'anni, in vario modo, collabora generosamente per tutte le iniziative delle nostre missioni, e in particolare della missione di Zongo.

Ho provato una grande gioia, ma la gioia che avete dato a me l'avete data soprattutto al Signore, per la testimonianza e la partecipazione al lavoro che facciamo giorno per giorno. Che il Signore sia benedetto e ringraziato, come io ringrazio tutti loro che aiutano la missione con i cinque pani e



i due pesci del vangelo, messi a disposizione del Signore per tutti quei bisognosi, malati, bambini abbandonati; per l'asilo, la scuola e tutte le altre necessità spirituali e materiali di quella popolazione. E' stato proprio un incontro d'amore e di ringraziamento che ci ha commosso. Il nostro grazie si esprimerà con un costante ricordo nella preghiera, invocando su di voi tutte le benedizioni del Signore.

Dev.ma Suor Maria Concetta

## MISSIONE ZONGO - SI RIPARTE

L'atteso incontro con Suor Maria Concetta, ha ulteriormente ravvivato l'interesse per la sua Missione; e si riparte. Era nelle intenzioni programmatiche fin dallo scorso gennaio, al ritorno dall'"Operazione Zongo 4". Laggiù, di lavori in progetto ce ne sono ancora parecchi. Innanzitutto c'è da completare l'edificio costruito l'anno scorso (cucina con servizi, refettorio e grande sala polivalente): piastrellare il pavimento e provvedere alle rifiniture. Sono già pronte le fondamenta di un altro edificio: garage - magazzino - lavanderia e stireria. A monte, sul lato opposto, sono in attesa le fondamenta di tre grandi cisterne sovrelevate, per la raccolta dell'acqua piovana, che così potrà scendere, per caduta naturale, agli edifici a valle.

Anche per questa **Operazione Zongo Cinque**, è stato approntato e spedito un container con le piastrelle e tanto altro materiale; e si è costituito il gruppo: vecchie esperienze e nuove leve. Il periodo scelto è ancora una volta quello natalizio, dicembre-gennaio. Ma le partenze, per la diversa disponibilità dei volontari, saranno un po' sfasate. Il 21 dicembre partiranno in sei: i "recidivi" Luigi, Giacomo, Benedetto, Giancarlo, Ircano, e la nuova leva Angelo Mura: il "giovinotto" che ha pensato bene di contrassegnare con il timbro della missione l'inizio della sua nuova vita di pensionato. Seguiranno Roberto Manzato, alla sua seconda esperienza, e il suo giovane amico Roberto Fiocci di Este (PD), altra nuova leva

che egli ha saputo invogliare, a riprova che il famoso "contagio missionario" continua a propagarsi a vasto raggio. In terza battuta, con il sempre caro ricordo dell'ormai lontana esperienza di "Zongo Due" -1993-94, scenderanno di nuovo Attilio Manzato e Toni Battistella. Per Attilio sarà un rivivere l'entusiasmo del pioniere, quando, nel 1989, con pochi amici, rispose alla "chiamata" del Nunzio Apostolico Mons. Beniamino Stella e del Parroco Don Lorenzo Garla, per costruire una cappella nella Nunziatura di Bangui, non pensando, che quel lavoretto sarebbe stato il seme di tutti gli sviluppi successivi, nelle missioni d'Africa e dell'America latina, fino a quest'ultima "Operazione Zongo Cinque".

Per Toni, invece, nella sua veste di medico, oltre che per l'amicizia e la sempre viva solidarietà con le suore della missione, sarà l'occasione per saggiare la situazione sanitaria del paese, e i nuovi sviluppi conseguenti all'installazione dell'ospedale "Sole -Terre". Con loro ritorna già anche Gabriella, che, dopo aver ospitato Suor Concetta nell'accennata visita dello scorso luglio, desidera ringraziarla con un breve soggiorno di aiuto e compagnia.

L'Associazione "Missione di Zongo" coglie l'occasione per ringraziare Mons. Giuseppe Nadal e tutte le persone che accompagnano e sostengono con generosità ogni nuova iniziativa. Buon Natale!

Ircano Zanet



## IL MERCATINO DI OTTOBRE

L'aiuto economico va bene anche alle missioni.

Il gruppo missionario animato da Maria Pia Busetto ha realizzato attraverso il mercatino € 2.375,00 che sono stati in parte mandati in missione e in parte messi nelle mani dei nostri

missionari: padre Giuseppe Lucchetta, padre Edoardo da Falzè, padre Luigi da Soligo, per la missione del Burundi e i poveri in Zambia.

Al gruppo missionario, a quanti hanno lavorato e a coloro che hanno acquistato un grazie di cuore!

# ARCHIVIO PARROCCHIALE

## Lettera di Raoul Bernardi

Gent.mo Mons. Giuseppe Nadal,

Dopo la spiacevole constatazione della scomparsa di alcuni registri dal nostro archivio parrocchiale, mi sono consultato più volte con esperti del settore e con le archiviste dell'Archivio diocesano sulle modalità più opportune per salvaguardare tale preziosissimo patrimonio anagrafico.

Tutti consigliano di produrre una copia digitalizzata dei registri da riservare alla consultazione. In tal modo gli originali sarebbero "blindati" in luogo sicuro e non correrebbero il rischio di essere usati senza la dovuta diligenza o addirittura in maniera maldestra. La digitalizzazione comporta tempi lunghi e l'adozione di particolari accorgimenti tecnici.

Con la presente mi rendo disponibile per l'esecuzione del lavoro. Dispongo di una certa competenza, di mezzi professionali adatti e, almeno per ora, del necessario tempo libero. Le garantirei tutto il senso di responsabilità di cui sono capace e mi accollerei tutte le spese necessarie, sollevandoLa quindi da ogni impegno in termini di tempo e di costo, soddisfatto solo di dare il mio modesto contributo alla conservazione di un patrimonio così importante per la nostra Pieve.

Conoscendo la sua sensibilità in proposito, sono fiducioso di ricevere presto il Suo consenso.

Con la più viva cordialità

Raoul Bernardi

Pieve di Soligo, 2 Novembre 2011

Stimatissimo Signor Raoul,

sono felicissimo di questa sua disponibilità ed esprimo viva riconoscenza a nome della parrocchia.

Don Giuseppe





# ARCHIVIO PARROCCHIALE

## Un appello accorato dell'archivista

*"Prestai un libro per un'ora, libro e amico aspetto ancora"*. Chi non conosce questo vecchio proverbio! Purtroppo qui non si tratta di un semplice libro, ma di qualcosa di molto, molto più prezioso.

L'archivio parrocchiale di Pieve conserva gelosamente i registri parrocchiali dei battesimi, morti e matrimoni, che cominciano addirittura dal tardo 1500. Sono uno strumento determinante per ricostruire la vita e la storia delle nostre famiglie e della nostra comunità, sia parrocchiale che civile. La documentazione anagrafica che custodisce il nostro archivio, ha un valore inestimabile ed è un'autentica ricchezza storica e spirituale.

Purtroppo, e qui viene la nota dolente, mancano alcuni registri e precisamente:

Battezzati Libro II 1615/1650 – Battezzati Libro VI 1772/1823 – Nati Registro n° 3 1832/1839 Matrimoni Libro III 1761/1860 - Morti Registro n° 3 1841/1852 – Morti Libro 1765/1818. Sono probabilmente scomparsi nei primi anni Ottanta.

Qualcuno ricorda che nei primi anni Ottanta, alcuni registri, in buona fede, uscirono dall'archivio per essere messi a disposizione di ricerche scolastiche, genealogiche o di statistica. Si constata che tali ricerche contengono dei dati che oggi non sarebbero più riscontrabili proprio a causa della mancanza dei registri. Sta di fatto che i sopracitati volumi non fecero più ritorno in canonica.

***Di qui l'accorato appello  
alla collaborazione dei pievigini.***

Se qualcuno ne sa qualcosa, o ha ricordi anche vaghi di averli visti da qualche parte, è pregato vivamente di fornire tali notizie in parrocchia. Se poi qualche

persona li conservasse nella sua biblioteca, magari in buona fede, o a suo tempo si fosse dimenticata di restituirli non comprendendo l'assoluta importanza che essi rivestono a beneficio della comunità, la si implora di recapitarli, magari anche in anonimato, lasciandoli in chiesa, oppure all'interno di un confessionale. Sarà un atto di grande generosità che gli varrà la più viva gratitudine da parte di tutta la cittadinanza pievigina e della parrocchia. Si confida calorosamente che questo accorato appello non cada nel vuoto.

Proprio in considerazione di tale ammanco, grazie alla sensibilità del nostro Parroco Mons. Giuseppe Nadal, sono stato autorizzato a digitalizzare gli 88 registri anagrafici inserendo in DVD ogni singolo registro. Il totale approssimativo è di circa 10.500 immagini. E' un modo per renderli più facilmente accessibili al pubblico senza il rischio di usare maldestramente gli originali.

Sono fiducioso che anche archivisti di altre parrocchie possano trovare il tempo per eseguire copia di queste preziosissime testimonianze.

*Raoul Bernardi*



*Copertina che conterrà gli 88 DVD  
dei registri anagrafici in corso di digitalizzazione.*

Approfitto di questo appassionato intervento del signor Raoul per esprimere a lui e a Nino Sforza che lo ha preceduto, i più vivi ringraziamenti per il prezioso lavoro fatto nell'archivio parrocchiale. Il luogo messo a loro disposizione non è tanto comodo: si tratta di una vecchia camera della canonica poco adatta per essere archivio. Nonostante i tanti disagi hanno sempre lavorato per ordinare e catalogare tutto con estrema cura e totale gratuità. A loro spese hanno procurato gli armadi e provveduto alla rilegatura di tutti i registri.

A loro siamo immensamente grati!

*Don Giuseppe*



*Gli archivisti.*

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

## Rinati nel Battesimo



### 29 maggio

- 19. Schröder Anita, di Vve e Mazzon Daniela
- 20. Rosso Sara, di Alessandro e Spano Jessica

### 26 giugno

- 21. Oglialoro Francesco, di Giovanni e Peri Elisaa

### 17 luglio

- 22. Zamai Caterina Chiara, di Luca e Aiana Tamara
- 23. Dal Bò Lorenzo, di Adriano e Baradel Laura



### 4 settembre

- 24. Dozza Letizia, di Jgor e Rossetto Monica

### 25 settembre

- 25. Guzzo Annabel, di Nino e Pano Elisa
- 26. Lucchetta Leonardo,  
di Antonio e Ruberti Sara
- 27. Frare Niccolò, di Marco e Lucchetta Silvia
- 28. Sartori Gioele, di Ezio e Dozza Marika
- 29. Gerussi Emauele,  
di Giovanni e Anghel Mihoela



### 30 ottobre

- 30. Lucchetta Lorenzo, di Andrea e Frare Silvia
- 31. Somma Gaia,  
di Gennaro e Chiappinotto Federica
- 32. Zara Nora, di Stefano e Muraro Michela
- 33. Busetto Michele, di Giulio e Soldan Valentina
- 34. Dal Toè Luca, di Denis e Bottega Erika
- 35. Cherella Cristiano, di Bruno e Cervi Alessandra
- 36. Busetto Gaia, di Alan e Della Colletta Debora
- 37. Basei Veronica, di Patrik e Magro Sabrina
- 38. Benedetti Marta, di Valerio e Fornasier Elisa



### 20 novembre

- 39. Masutti Vittoria, di Sandro e Zaccaron Susanna

### 8 dicembre

- 40. Bottega Riccardo,  
di Giovanni e Peccolo Samuela
- 41. Guizzo Leonardo, di Matteo e Longo Jenny
- 42. Bortolini Vittoria,  
di Massimo e Magagnin Benedetta
- 43. Dal Vecchio Anna, di Luca e Dal Col Nadia
- 44. Da Dalt Matteo, di Enzo e Rizzetto Francesca
- 45. Giacomelli Matilde, di Gianni e Collet Lisa
- 46. Donadel Andrea, di Luca e Sossai Vibha



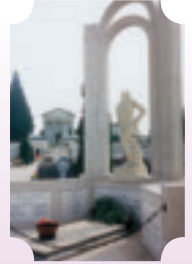


## Sposi nel Signore

- |   |  |
|---|--|
| 2. Nardi Alèn Carlo con Gosetto Cinzia (18 giugno)    | 7. Eberle Matteo con Da Ros Giada (20 agosto)          |
| 3. Vecchiato Davide con Dorigo Valeria (2 luglio)     | 8. Dal Col Gianni con Gerlin Paola (10 settembre)      |
| 4. Meneghello Mirco con Ceschin Annamaria (2 luglio)  | 9. Villanova Marco con Sangoletti Erika (17 settembre) |
| 5. Biasiotto Umberto con Muratore Alessia (30 luglio) | 10. Cesca Andrea con Yoshyma Cindy (24 settembre)      |
| 6. Mircoli Alejandro con Gatto Mara (30 luglio)       | 11. Stefanon Devis con De Biasio Daniela (10 dicembre) |

## Tornati alla casa del Padre

- |   |  |
|---|--|
| 28. Stella Alvio, di anni 86 (25 giugno)          | 44. Luchetta Antonio, di anni 77 (3 ottobre)   |
| 29. Busetto Vittorio, di anni 89 (25 giugno)      | 45. Benincà Andrea, di anni 97 (15 ottobre)    |
| 30. Zanzotto Maria, di anni 86 (26 giugno)        | 46. Zanzotto Andrea, di anni 90 (18 ottobre)   |
| 31. Zamai Albino, di anni 87 (3 luglio)           | 47. Casagrande Dino, di anni 87 (21 ottobre)   |
| 32. Donadel Sergio, di anni 81 (7 luglio)         | 48. Meneghello Maria, di anni 90 (22 ottobre)  |
| 33. De Conto Ugo, di anni 67 (9 luglio)           | 49. Carnielli Laura, di anni 81 (27 ottobre)   |
| 34. Stella Giuseppina, di anni 82 (12 luglio)     | 50. Bisol Bruno, di anni 94 (28 ottobre)       |
| 35. Dalla Betta Paolo, di anni 90 (31 luglio)     | 51. Corazzin Emma, di anni 83 (6 novembre)     |
| 36. Sartor Maria, di anni 81 (2 agosto)           | 52. Giacomelli Sofocle, di anni (7 novembre)   |
| 37. Lot Osvaldo (Angelo), di anni 73 (3 agosto)   | 53. Zizola Maria, di anni 99 (8 novembre)      |
| 38. Mazzucco Giordano, di anni 69 (24 agosto)     | 54. Fornasier Ada, di anni 86 (9 novembre)     |
| 39. Dall'Anese Gina, di anni 96 (30 agosto)       | 55. Lorenzon Erminia, di anni 85 (11 novembre) |
| 40. De Lorenzi Noris, di anni 96 (31 agosto)      | 56. Frare Ilda, di anni 92 (20 novembre)       |
| 41. Gallonetto Amelia, di anni 88 (13 settembre)  | 57. Pilat Augusta, di anni (24 novembre)       |
| 42. Arletti Anna Maria, di anni 82 (22 settembre) | 58. Bertazzon Guido, di anni 43 (2 dicembre)   |
| 43. Lucca Giovanni, di anni 78 (1 ottobre)        | 59. Masutti Flaviano, di anni 78 (11 dicembre) |



## L'ultimo saluto al poeta Andrea Zanzotto

Tanti mettono in risalto la cultura e l'arte del poeta Zanzotto, noi, vogliamo solo cogliere qualche scintilla della sua spiritualità, riportando alcune frasi dell'omelia del Vescovo Corrado nella Liturgia del funerale.

Ai funerali di Andrea Zanzotto sono stati letti due testi biblici ***l'Inno alla carità*** di San Paolo, e ***le Beatitudini*** secondo il vangelo di Matteo. Sono testi che Andrea amava particolarmente, tanto da farli imparare a memoria in latino ai suoi studenti. La sua profonda intuizione spirituale li aveva individuati come il cuore del Vangelo di Gesù. Infatti, nel testo delle *Beatitudini* si legge che Dio promette di riscattare l'esistenza della persone povere, sofferenti, umili, miti... perché le ama e per le quali ha preparato il Regno dei Cieli. E *l'Inno alla carità* ci dice che è solo l'amore che dà consistenza alla nostra vita: "se non avessi l'amore non sarei nulla". Questa intuizione sta all'origine della continua ricerca intellettuale e spirituale di Andrea, espressa in prosa e in poesia, e ha caratterizzato tutta la sua esistenza: "una ricerca non forzata, ma naturale, come lo è il respiro", sono parole sue.

Andrea ebbe occasione di dire o di scrivere: "Un'abitudine che ho conservato è quella di recitare il Requie, prima di dormire. E' un modo di rivolgere un pensiero ai propri cari defunti e mi capita di recitarlo non come un rito da osservare, quanto come una specie di riassunto esistenziale". E' lecito pensare che Andrea invocasse Requiem, anche per il suo cuore, perché vale per tutti, anche per lui, l'affermazione di Sant'Agostino: "il nostro cuore è inquieto fino a quando non riposa in Dio".

Anche la sua strenua difesa dell'integrità dell'ambiente, non era un semplice interessamento naturalistico, ma una forte dimensione religiosa, la convinzione che la terra e l'ambiente in cui viviamo non sono una proprietà che ci appartiene e di cui possiamo usarne a capriccio, ma un dono che ci è stato dato: "Dietro al paesaggio non c'è il nulla, ma Qualcuno...", un Donatore buono che ce lo ha donato per custodirlo con amore e responsabilità.

Ringraziamo il Signore perché Andrea Zanzotto, con la sua presenza e la sua opera, è stato per tutti un dono da cui percepire il messaggio che continua a trasmetterci.

Il Requiem che pregava con insistente fedeltà per i suoi cari defunti, il giorno del suo funerale, noi lo abbiamo domandato al Signore per lui, affidandolo alla Sua misericordia infinita.



## Date da ricordare

### BATTESIMI

**Domenica 5 febbraio, ore 10.30**

Rito di Accoglienza, domenica 22 gennaio ore 15.00  
Incontro formativo in "Casa della Famiglia", giovedì 26 gennaio

**Lunedì di Pasqua, 9 aprile, ore 10.30**

Rito di Accoglienza, domenica 1° aprile ore 16.00  
Incontro formativo in "Casa della Famiglia", mercoledì 4 aprile

**Domenica 20 maggio, ore 10.30**

Rito di Accoglienza, domenica 13 maggio ore 16.00  
Incontro formativo in "Casa della Famiglia", giovedì 17 maggio

### PRIMA CONFESSIONE

**Domenica 25 marzo, ore 15.00**

Presentazione alla comunità, domenica 26 febbraio, ore 9.00

### PRIMA COMUNIONE

**Domenica 22 aprile, ore 10.30**

Presentazione alla comunità, domenica 11 marzo, ore 9.00

### CRESIME

**Sabato 17 marzo per la I<sup>a</sup> Superiore, ore 18.00**

**Sabato 14 aprile per III<sup>a</sup> Media, ore 18.00**

### FESTIVITÀ NATALIZIE

#### Novena

Dal 16 al 23 dicembre alle ore 18.00.

#### Concerto di Natale

Domenica 18 dicembre alle ore 15.30.

#### Notte di Natale

Veglia con inizio alle ore 22.30 e Santa Messa alle ore 23.00.

#### Santo Natale

Messe con orario festivo. La Messa delle 9.00 sarà animata dal "Coro giovani" e "Cantorine"; quella delle 10.30 dalla Corale "S. Maria Assunta".

#### Fine Anno

Canto del "Te Deum" e Messa di ringraziamento alle ore 18.30.

#### Primo dell'Anno

Festa di Maria Madre di Dio e giornata della Pace. Messe con orario festivo.

#### Epifania

Messe con orario festivo.

Ore 15.00, breve liturgia con il bacio di Gesù Bambino, benedizione dei bambini e consegna degli attestati a chi ha fatto il presepio.

## Beatificazione di Giuseppe Toniolo

**Domenica 29 aprile nella Basilica di S. Paolo a Roma**

Un grazie a tutte le persone che generosamente contribuiscono a sostenere le spese del bollettino.  
Grazie anche alle seguenti Ditte per le loro offerte.



Editore: don GIUSEPPE NADAL  
Direttore responsabile: Federico Citron  
Iscritto al Registro di Stampa del Tribunale di Treviso n° 1170 del 5/08/2002  
Stampa: GRAFICHE BERNARDI s.r.l. - Pieve di Soligo (TV)

In Redazione:  
don Giuseppe Nadal  
M. Teresa Campagnoli  
Antonina Ricoldo  
Raoul Bernardi per le fotografie  
e con la collaborazione di Rita Tonel